

CLXXXVI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1881

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Il deputato *Fili Astolfone* chiede sia dichiarata d'urgenza la petizione inscritta al n° 2622; il deputato *Fortunato* la petizione inscritta al n° 2619. — Congedi. — La Corte dei conti comunica alla Camera l'elenco dei decreti registrati con riserva. — Lettere del presidente del Senato nelle quali partecipa alla Camera la morte dei senatori *Arese* e *Melegari*. — Lettera di dimissione dall'ufficio di deputato dell'onorevole *Sani* — In seguito a proposta del deputato *Parenso* le dimissioni del deputato *Sani* non sono accettate — Lettera di dimissione dall'ufficio di deputato dell'onorevole *Morana* — A proposta del deputato *Solidati* le dimissioni non sono accettate. — Il presidente del Consiglio, onorevole *Depretis*, comunica alla Camera gli intendimenti del nuovo Gabinetto. — Il presidente della Camera dichiara vacanti i collegi di *Ariano*, *Iseo* e *Avigliana* per la nomina a ministri degli onorevoli *Mancini*, *Zanardelli* e *Berti Domenico*. — Il ministro dei lavori pubblici presenta un disegno di legge relativo alle modificazioni delle convenzioni colla Società delle strade ferrate meridionali; un altro per la costruzione di una strada ferrata da *Pinerolo* a *Torre Pellice* — Il deputato *Solidati* chiede l'urgenza per il primo, ed il deputato *Geymet* per il secondo dei sopracitati disegni di legge. — Il ministro della pubblica istruzione presenta due disegni di legge, il primo relativo al trasferimento dell'orto botanico di Roma nell'orto dell'ex-convento dei Cappuccini in piazza Barberini; ed il secondo per il pareggiamento degli stipendi e promozioni agli insegnanti nei licei e nei ginnasi. — Per proposta degli onorevoli *Ercole* e *Mocenni* si sospende il sorteggio degli uffici. — Intorno al completamento della Commissione per la legge elettorale politica parlano i deputati *Taiani D.*, *Correnti*, *Melchiorre*. — Il presidente della Camera dà lettura di una interrogazione dell'onorevole *Arbib* sulle condizioni dell'esercito e sui provvedimenti necessari, una dell'onorevole *Trinchera* sul diritto di asilo, ed una terza dell'onorevole *Massari*, il quale chiede la pubblicazione dei documenti riguardanti la quistione tunisina dal 1878 in poi, e quali sieno gli intendimenti del Governo rispetto agli italiani danneggiati dalla guerra tra il *Chilè* ed il *Perù* — Il deputato *Massari* svolge la sua interrogazione — Risposta del ministro degli affari esteri — Repliche del deputato *Massari* e del ministro. — Il presidente dichiara vacante il 4° collegio di *Torino*; ed avverte che domani dovrà procedersi alla votazione per sostituire l'onorevole *Berti D.* nella Commissione del bilancio. — Discussione del disegno di legge relativo alle modificazioni della legge sulle strade ferrate complementari — Sono approvati senza discussione i primi sette articoli del disegno di legge — Sul n° 4 della tabella A *Faenza-Firenze* parlano i deputati *Alli-Maccarani*, *Mocenni*, *Codronchi*, *Torrigiani*, *Toscanelli*, il ministro della guerra, il ministro dei lavori pubblici, il deputato *Indelli*, il relatore deputato *Grimaldi* ed il deputato *Salaris*. — È approvato senza discussione, e con una semplice rettificazione proposta dal relatore deputato *Giordano*, il disegno di legge: *Aggregazione del comune di Monsampolo al mandamento di San Benedetto del Tronto*. — È approvato il disegno di legge: *Aggregazione dei comuni di Calatabiano e Fiumefreddo al mandamento di Giarre*, dopo brevi osservazioni del deputato *Cordova* relatore, del deputato *Panattoni* e del ministro dei lavori pubblici. — Sull'ordine del giorno parla il deputato *Trompeo*.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

La seduta incomincia alle ore 2 05 pomeridiane.

Il segretario Capponi dà lettura del processo verbale della tornata del 14 maggio, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

PETIZIONI.

2614. Il Consiglio comunale di Muro Lucano, provincia di Basilicata, esprime il voto che nella nuova circoscrizione dei collegi elettorali sia stabilito come capoluogo di quel collegio il comune di Acerenza, come fu proposto dal Governo.

2615. I Consigli comunali di Palazzuolo, di Casellina e Torri e di Fucecchio inviano voti per ottenere che nella costruzione della linea ferroviaria Tosco-Romagnola sia preferito il tracciato Faenza-Firenze.

2616. La Giunta municipale di Favara, provincia di Girgenti, fa voti perchè la strada Favara-Caldare-Aragona venga annoverata negli elenchi di prima serie del disegno di legge per opere straordinarie stradali ed idrauliche.

2617. La Camera di commercio ed arti di Reggio Calabria fa istanza che la proposta di legge per l'abolizione dei tribunali di commercio non venga approvata, o quanto meno, sia modificata istituendo i tribunali misti.

2618. Il Consiglio comunale di Borgotaro chiede che la strada da Fornovo a Borgotaro sia dichiarata interprovinciale ed inclusa nel disegno di legge delle straordinarie costruzioni stradali, e che venga assicurato a quel comune il rimborso delle somme impiegate e da impiegarsi nella costruzione della strada Borgotaro-Bardi.

2619. Il Consiglio comunale di Atella fa voti al Parlamento, affinché, quando venisse adottato lo scrutinio di lista, sia designato il mandamento di Acerenza come capoluogo del secondo collegio elettorale della provincia di Basilicata.

2620. I Consigli comunali di Avigliano e di Ruoti, provincia di Basilicata, rassegnano voti perchè quei comuni colla nuova circoscrizione elettorale vengano uniti al primo collegio avente sede in Potenza.

2621. La Camera di commercio di Genova invoca la sospensione della discussione dei disegni di legge per l'appalto dei trasporti dei carboni e per la fusione delle due società di navigazione R. Rubattino e I. V. Florio e comp. fino a che sia noto

l'esito dell'inchiesta sulla marina mercantile votata dal Parlamento.

2622. I Consigli comunali di Cattolica, Eraclea e Raffadali, provincia di Girgenti, fanno voti perchè colla nuova circoscrizione elettorale quei due comuni non siano distaccati dal collegio di Girgenti.

2623. La Giunta comunale di Venezia, le rappresentanze della provincia e la Camera di commercio inviano una petizione per ottenere che nella fusione delle società Florio e Rubattino e negli eventuali progetti che venissero presentati, siano tenuti presenti gli interessi del porto di Venezia e la sua navigazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Filii Astolfone sul sunto delle petizioni.

FILII ASTOLFONE. Chiedo che la Camera voglia dichiarare d'urgenza la petizione n° 2622 dei comuni di Cattolica, Eraclea e di Siculiana, e quella di n° 2562 della deputazione provinciale di Girgenti relative alla nuova circoscrizione elettorale, e che sieno trasmesse alla relativa Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

Queste petizioni faranno il corso regolamentare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortunato.

FORTUNATO. Chiedo che la Camera accordi l'urgenza alla petizione segnata col n° 2619.

PRESIDENTE. L'onorevole Fortunato chiede che piaccia alla Camera dichiarare d'urgenza la petizione segnata col n° 2619.

(L'urgenza è concessa.)

La detta petizione seguirà il corso regolamentare.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedo per motivi di famiglia: gli onorevoli Grassi di giorni 15; Lacava di 8; Mussi di 21; Romanin-Iacur di 5; Puccioni di 10; Righi di 12.

Per motivi di salute: gli onorevoli Brunetti di giorni 10; Ferracciù di 30; Podestà di 40.

Per ufficio pubblico: l'onorevole Turella di giorni quattro.

Non essendovi obiezioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono concessi.)

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881**COMUNICAZIONE DEI DECRETI REGISTRATI CON RISERVA
DALLA CORTE DEI CONTI.**

PRESIDENTE. Dalla Corte dei conti è venuta la seguente comunicazione :

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n° 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere alla E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella 2^a quindicina di maggio volgente.

« Il presidente : DUCHOQUÈ. »

Do atto al presidente della Corte dei conti di tale comunicazione. Questi documenti saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

**ANNUNZIO DELLA MORTE DEI SENATORI MELEGARI
ED ARESE.**

PRESIDENTE. Dalla Presidenza del Senato del regno sono giunte le seguenti comunicazioni :

« Roma, 23 maggio 1881.

« Compio al doloroso ufficio di partecipare all'E. V. e alla Camera dei deputati una nuova perdita fatta dal Senato colla morte di S. E. il commendatore Luigi Amedeo Melegari, senatore del regno, ministro di Stato, avvenuta ieri a Berna, dove il medesimo rappresentava il Governo d'Italia quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Confederazione elvetica.

« Il presidente : Tecchio. »

« Roma, 26 maggio 1881.

« Ho il dolore di annunziare all'E. V. che ieri dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere in Firenze S. E. il conte Francesco Arese, cavaliere dell'ordine supremo dell'Annunziata, senatore del regno.

« Il presidente : Tecchio. »

Interprete del sentimento di tutta la Camera, esprimo il vivissimo suo cordoglio per la morte dei due onorandi senatori, i quali spesero la loro lunga vita a pro della patria, sia nei momenti della servitù, sia in quelli del trionfo. (*Benissimo!*)

**ANNUNZIO DELLE DIMISSIONI, NON ACCETTATE DALLA
CAMERA, DEI DEPUTATI SANI E MORANA.**

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente lettera :

« Prego l'E. V. di voler dar comunicazione alla Camera delle mie dimissioni da deputato del collegio di Rovigo.

« Sani. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Parenzo.

PARENZO. Prego la Camera di non voler accettare le dimissioni date dal nostro collega Giacomo Sani da deputato del collegio di Rovigo.

PRESIDENTE. L'onorevole Parenzo propone che la Camera non voglia accettare le dimissioni offerte dall'onorevole Sani. Pongo ai voti questa proposta. (La Camera non prende atto delle dimissioni dell'onorevole Sani.)

Un'altra domanda giunta alla Presidenza è del seguente tenore :

« Risolto a dimettermi dall'ufficio di deputato del terzo collegio elettorale di Palermo, mi permetto rassegnare le mie dimissioni per mezzo dell'E. V. e prego vivamente la Camera di volerle accettare. Colgo quest'occasione, ecc.

« Morana. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Solidati.

SOLIDATI. Prego vivamente la Camera di non volere accettare la dimissione dell'egregio nostro collega onorevole Morana.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Solidati propone che non si accolgano le dimissioni date dall'onorevole Morana.

(La Camera non prende atto delle dimissioni dell'onorevole Morana.)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*)

DEPRETIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ho l'onore di annunziare alla Camera che S. M., con decreto del 29 maggio, ha accettato le dimissioni del Gabinetto presieduto dall'onorevole

deputato Cairoli, e con decreti contemporanei ha composto il Ministero nel modo seguente :

Il deputato Depretis fu nominato presidente del Consiglio e confermato nell'ufficio di ministro dell'interno;

Il deputato Mancini fu nominato ministro degli affari esteri;

Il deputato Zanardelli fu nominato ministro di grazia e giustizia;

Il deputato Domenico Berti fu nominato ministro di agricoltura e commercio;

Il senatore Magliani fu confermato ministro delle finanze;

Il deputato Baccarini fu confermato ministro dei lavori pubblici;

Il deputato Baccelli fu confermato ministro dell'istruzione pubblica;

Il senatore tenente generale Ferrero fu confermato ministro della guerra;

Il senatore contr'ammiraglio Acton fu confermato ministro della marina.

Ora mi permetta la Camera (*Vivissimi segni di attenzione*) pochissime e brevissime dichiarazioni.

Io non credo, o signori, conveniente di venirvi ad esporre oggi un completo programma di governo; sarebbe, a mio avviso, cosa inutile, sarebbe una ripetuta esposizione di propositi e di opinioni a tutti note. Debbo però toccare alcuni punti principali del nostro programma, affinchè siano chiari dinanzi alla Camera gl'intendimenti dell'attuale amministrazione.

Per quanto, o signori, riguarda chi ha l'onore di parlare e sta dinanzi a voi, mi si conceda una franca dichiarazione. Io, permettetemi che lo dica, io che fui consigliato parecchie volte dai vostri voti ad abbandonare l'arringo parlamentare, che va diventando sempre più per me faticoso, io non vengo oggi, come or sono cinque anni, lieto di belle speranze ad annunziarvi una nuova èra parlamentare; io vengo innanzi a voi con una forte rassegnazione e colla più decisa determinazione di chi s'appresta a compiere il suo dovere.

Forse avrei esitato sotto l'ispirazione di presentimenti che mi erano ispirati dagli anni e dall'esperienza, ma mi sentii confortato dall'incoraggiamento che mi venne dagli uomini provati ed egregi che mi seggono al fianco, fui incoraggiato dal cordiale appoggio, sul quale posso fare sicuro assegnamento, dell'uomo illustre che ha presieduto la precedente amministrazione, e degli altri uomini valorosi che di quella hanno fatto parte. E dopo questo, quando ho ripensato, o signori, alla necessità suprema di compiere una grande riforma politica, che

può dirsi il testamento del Gran Re fondatore dell'unità della patria; quando ho ripensato che questa grande riforma fu l'atto inaugurale del partito al quale ho sempre appartenuto e cui voglio sempre appartenere, quando ho considerato che questa riforma da tanto tempo studiata, discussa, aspettata, è lì presso ad essere coronata dai vostri voti, io ho vinto ogni esitazione, ed ho ripetuto a me stesso, pensando alla riforma elettorale, ho ripetuto a me stesso la maschia esortazione: « O con questa, o su questa. » (*Bene! a sinistra*)

Sì, o signori, la parte più importante, di gran lunga la più importante, del programma della attuale amministrazione è appunto la legge elettorale politica; ne fanno parte le riforme amministrative che ne sono il complemento; e tutte queste leggi stanno, da gran tempo, innanzi a voi, le avete in gran parte discusse, e state per pronunziare su di esse le vostre deliberazioni.

Dunque, riconquistare il tempo perduto, usando con severa diligenza il tempo che ci resta: questo è il nostro compito; mantenere le principali promesse dei vari Ministeri che uscirono dalla Sinistra: ecco, o signori, il nostro dovere. E noi lo compiremo.

E, innanzi a queste considerazioni e con questi intendimenti, voi comprenderete agevolmente, o signori, che non dovette parere difficile ad uomini che voi già conoscete, per lunga intimità, come colleghi, che avete già sperimentato come ministri, che già vi fecero conoscere le loro opinioni sulle varie leggi presentate al Parlamento e sulle varie questioni che vi furono agitate, non dovette, dico, parer difficile menare al vicino termine quello che già la Camera ha fatto a mezzo, e che, mi si permetta di dirlo, ottiene l'assenso sempre più largo e sincero, sempre più manifesto della pubblica opinione.

A me basterà di aver detto chiaro il concetto del Governo su questi punti principali della sua politica e dei suoi intendimenti.

Ma debbo toccare, o signori, un altro grave argomento.

Tutti quanti siamo qui raccolti sentiamo il dovere di consacrare le nostre più assidue cure alla nostra patriottica armata, rappresentanza nazionale della disciplina fraterna, del rispetto alle leggi, della devozione al Re ed alla patria. Voi comprendete che debbo dire brevi parole, e spero chiare e precise, sulle spese militari. (*Segni d'attenzione*)

Le leggi che dopo lunghi studi e dopo profonde discussioni stabilirono il nostro ordinamento militare ebbero in gran parte la loro applicazione; e

tutti sappiamo che il bilancio ordinario del Ministero della guerra è stato portato in pochi anni dal 1877 al 1880 da 165 a 180 milioni. Ed in questo breve periodo, è pur noto che fu notevolmente accresciuta d'anno in anno la spesa straordinaria.

Nè minori furono in questo periodo, proporzioni serbate, gli aumenti deliberati per l'armata di mare.

E tutto questo si potè conciliare con un largo programma di riforme finanziarie ed economiche dirette a creare ed a fecondare una sana sorgente di prosperità pel nostro diletto paese.

Ma l'applicazione delle leggi militari, tuttochè progredita, attende ancora il suo definitivo compimento. Ora noi possiamo annunziare alla Camera ed al paese che il progressivo miglioramento delle finanze e del credito, che è il portato razionale e necessario del sistema economico da pochi anni inaugurato, ci consente di provvedere con maggiore efficacia a questo che è un grande bisogno nazionale.

Noi potremo destinare a maggiori spese militari, ordinarie e straordinarie, la massima parte dell'avanzo già assicurato dal presente esercizio, e confidiamo che il Parlamento vorrà seguire lo stesso metodo anche negli esercizi venturi.

A tale effetto il Governo vi presenterà le sue preposte di maggiori stanziamenti, soddisfacendo ai voti già emessi dalla Camera, e rimanendo nei limiti dell'applicazione delle leggi esistenti.

E crediamo fermamente che, entro i due o tre anni prossimi, potremo proseguire gradualmente l'opera nostra, portando gli stanziamenti ordinari alla somma di circa 200 milioni, che gli uomini più competenti hanno giudicato necessaria.

E non mancheremo di escogitare, a suo tempo, mezzi per completare e sistemare definitivamente tutto quanto occorre alla difesa dello Stato.

Ma la nostra fiducia, o signori, nasce dal convincimento che da noi si debba mantenere inalterato l'equilibrio finanziario, e siano recati a compimento i provvedimenti d'ordine economico che sono base essenziale alla prosperità della nazione.

Ed è solo coordinatamente all'attuazione di essi che noi potremo raggiungere lo scopo di compiere e perfezionare il nostro assetto militare.

Stimo inutile aggiungere altre parole.

È un'alta questione di governo che noi ci proponiamo di risolvere, e la risolveremo mettendoci all'opera con pacatezza virile, senza dimenticare nessuno dei grandi interessi dello Stato.

Quanto agli altri argomenti che vi porteremo dinanzi, essi non sono, e non possono essere, che

l'appendice, la continuazione, l'applicazione di quelli che voi, o signori, già avete risolti: giacchè, molteplice, importante, svariato fu il lavoro legislativo, che malgrado le lunghe interruzioni, fu compito ed è pronto, ed aspetta le vostre definitive risoluzioni.

Il Codice di commercio, le leggi sulle opere pubbliche, quelle annunziate ed oramai pronte degli onorevoli miei colleghi i ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e commercio, tutto questo può esser risolto in breve tempo con grande vantaggio della cosa pubblica, solo che voi, o signori, lo vogliate e fermamente lo vogliate. Certo molte cose, troppe forse, rimarranno ancora da fare; ma permettetemi che io ripeta l'epigrafe: Roma non fu fatta in un giorno, e per questo meritò di esser chiamata la città eterna.

Brevi parole sulle nostre relazioni estere ed avrò finito. (*Segni di attenzione*)

Nelle relazioni estere, o signori, noi rammenteremo ognora che l'Italia mantenendo amichevoli rapporti con le altre nazioni, fortificandole sulla base della giustizia e del reciproco rispetto, farà ogni sforzo per conciliare i suoi doveri verso la società internazionale con quelli che ha verso se stessa.

Ultima venuta nel consorzio delle grandi potenze, essa si annunziò elemento di ordine, di concordia e di pace e tale si conserverà, niente altro chiedendo per sé che pace con dignità. (*Benissimo! a sinistra*) Nè al certo dimenticheremo che nei momenti di passioni e di diffidenze i grandi interessi degli Stati non altrimenti si custodiscono che con la calma serena e longanime, che accompagna la coscienza del diritto. (*Benissimo!*)

Signori, noi ci metteremo all'opera con tutte le nostre forze, procureremo di soddisfare le giuste ed impazienti aspettazioni del paese; ma abbiamo bisogno ed invociamo da voi un appoggio cordiale, un aiuto potente: senza di ciò il nostro lavoro, mi spiace il dirlo, finirebbe per essere infondo.

Il Ministero nutre fiducia che la Camera lo assisterà colla sua valida cooperazione. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

PRESIDENTE. Per la nomina del deputato Mancini a ministro degli affari esteri dichiaro vacante il collegio di Ariano; per la nomina dell'onorevole Zannardelli a ministro di grazia giustizia e culti dichiaro vacante il collegio di Iseo; per la nomina dell'onorevole Berti Domenico a ministro d'agricoltura, industria e commercio dichiaro vacante il collegio di Avigliana.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

**IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI PRESENTA DUE
DISEGNI DI LEGGE.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge, l'uno per approvazione di una convenzione relativa a modificazioni ed aggiunte alla convenzione colla società delle strade ferrate Meridionali, approvata dalle leggi precedenti. (V. *Stampato*, n° 201.)

L'altro destinato ad approvare una convenzione per la costruzione di una ferrovia tra Pinerolo e Torre Pellice. (V. *Stampato*, n° 202.)

SOLIDATI. Chiedo di parlare.

GEYMET. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di un disegno di legge relativo ad una convenzione per modificazioni ed aggiunte alla convenzione colla società delle strade ferrate Meridionali. Su questa presentazione ha facoltà di parlare l'onorevole Solidati.

SOLIDATI. Mi permetto di pregare la Camera di voler dichiarare d'urgenza il disegno di legge presentato ora dal ministro dei lavori pubblici, col quale si sottopone all'approvazione della Camera una convenzione colla società delle strade ferrate Meridionali.

(L'urgenza è accordata.)

PRESIDENTE. Do pure atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di un disegno di legge per la costruzione di una strada ferrata tra Pinerolo e Torre Pellice.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Geymet.

GEYMET. Faccio analoga domanda a quella dell'onorevole Solidati per quanto riguarda la convenzione per la costruzione della linea ferrata da Torre Pellice a Pinerolo, e prego la Camera di voler accordare anche per questo disegno di legge l'urgenza.

(L'urgenza è accordata.)

PRESIDENTE. Questi disegni di legge saranno trasmessi agli uffizi.

**IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PRESENTA
DUE DISEGNI DI LEGGE.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Mi

onoro di presentare alla Camera, d'accordo col ministro delle finanze, due disegni di legge, il primo relativo alla prosecuzione della via Milano attraverso l'orto botanico di Panisperna, e al trasferimento dell'istituto e giardino botanico dell'Università di Roma nell'ex-convento dei Cappuccini. (V. *Stampato*, n° 203.) L'altro è relativo al pareggiamento degli stipendi ed alle norme per la promozione degli insegnanti nei licei e nei ginnasi. (V. *Stampato*, n° 204.)

Chiedo alla Camera che voglia dichiarare d'urgenza questi due disegni di legge.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questi due disegni di legge, dei quali l'onorevole ministro chiede l'urgenza. Se non vi sono obiezioni, l'urgenza sarà accordata.

(È concessa.)

Questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti.

PROPOSTA DEI DEPUTATI ERCOLE E MOCENNI PER RICONFERMARE PER UN ALTRO BIESTRE LA PRESENTE COSTITUZIONE DEGLI UFFICI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli uffici.

ERCOLE E MOCENNI. Chiedono di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

MOCENNI. Su questo proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole, che l'aveva chiesta prima.

ERCOLE. Propongo alla Camera di passare oltre, e di discutere le altre materie che sono all'ordine del giorno. A merisulta in modo positivo che parecchi uffizi non hanno ancora ultimato lo studio di vari disegni di legge sottoposti al loro esame. So, per esempio, che il disegno di legge riguardante la fusione delle Società Rubattino e Florio, quello sugli alienati ed i manicomi, ed altri cinque disegni di legge sono ancora all'esame degli uffizi; quindi, secondo la consuetudine, pregherei la Camera di sospendere per ora il sorteggio degli uffizi, e di passare invece alla discussione delle altre materie, che seguono all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

MOCENNI. L'onorevole Ercole mi ha prevenuto. Io voleva fare la stessa proposta, appunto per la considerazione che per alcuni disegni di legge già esa-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

minati dagli uffici, taluni di questi hanno nominato il loro commissario, ed altri no. Accogliendo la proposta dell'onorevole Ercole si potrà cominciare a riconquistare il tempo perduto, secondo il desiderio espresso dall'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Dunque gli onorevoli Ercole e Mocenni propongono che si soprasseda all'estrazione a sorte degli uffici per un periodo di due mesi ancora.

Alcune voci a sinistra. No.

PRESIDENTE. Il regolamento prescrive che ogni due mesi gli uffici siano rinnovati; quindi essendo passati due mesi da che i presenti furono estratti a sorte, io doveva iscrivere all'ordine del giorno la loro rinnovazione. Ora molte altre volte in questa stagione si è costumato di non estrarre a sorte più gli uffici, lasciando i vecchi proseguire fino a che la Camera è rimasta riunita. In questo senso parmi debba intendersi la proposta degli onorevoli Ercole e Mocenni. La metto quindi ai voti.

(È approvata)

PROPOSTA DEL DEPUTATO TAIANI PER LA NOMINA DEI MEMBRI MANCANTI ALLA COMMISSIONE PER LA RIFORMA ELETTORALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per la riforma della legge elettorale.

TAIANI DIEGO. Chiedo di parlare per fare una proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taiani Diego.

TAIANI DIEGO. Essendo stati nominati ministri gli onorevoli Berti, Zanardelli e Mancini, la Commissione per la riforma elettorale si trova notevolmente decimata; quindi, poichè trattasi di materia gravissima e di una legge di oltre cento articoli, è a prevedersi che la lotta sarà viva sopra parecchi di questi articoli, e le controproposte e gli emendamenti saranno innumerevoli: ora quando la Commissione dovrà essere chiamata a pronunciarsi su tutti questi emendamenti e proposte, non potrà, ridotta come è di numero, non trovarsi alquanto a disagio nel prendere delle gravi deliberazioni. Vi è poi a riflettere che l'uscita di tanti membri dal seno della medesima, ha potuto spostarne la maggioranza, e quindi noi potremo trovarci soggetti alla poco gradita sorpresa di vedere nelle ulteriori deliberazioni della medesima Commissione, impresso un indirizzo non interamente conforme a quello seguito fino a questo momento. Io propongo quindi che la

Camera ponga all'ordine del giorno di domani la elezione dei membri mancati nella Commissione per la legge elettorale.

CORRENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Correnti presidente della Commissione.

CORRENTI. La Commissione stamane, dietro invito del presidente della Camera, si è riunita per ricostituirsi; ma ci siamo trovati in numero inferiore anche alla metà dei membri che ancora ne fanno parte, vale a dire eravamo cinque soltanto: allora la Commissione prese la risoluzione di sottoporre alla Camera il quesito se intendesse di completare la Commissione stessa, o di lasciarle compiere il suo ufficio nel numero in cui si trova. La Commissione è disposta ad assoggettarsi al voto della Camera, anche se crederà di deliberare, che per non interrompere il corso della discussione, essa debba rimanere così come ora si trova costituita.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Taiani, come la Camera ha udito, propone che sia iscritta all'ordine del giorno di domani la votazione per la nomina di cinque commissari, in surrogazione degli onorevoli Mancini, Zanardelli, Berti, Baccelli e Brin, che hanno cessato di far parte della Commissione che ha esaminato il disegno di legge per la riforma elettorale politica.

MELCHIORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melchiorre.

MELCHIORRE. Ricordo alla Camera che questa Commissione fu nominata direttamente dall'onorevole nostro presidente.

Voci. No, no! (Interruzioni)

PRESIDENTE. Ricorda male, onorevole Melchiorre. (Parità)

MELCHIORRE. Ebbene: propongo che l'onorevole presidente nomini direttamente i cinque commissari mancati.

PRESIDENTE. La Camera, come tutti hanno testè ricordato, ha nominato essa stessa la Commissione per l'esame del disegno di legge sulla riforma elettorale. Prego quindi l'onorevole Melchiorre di non volere insistere nella sua proposta.

TAIANI. Io non insisto sulla proposta dell'onorevole Melchiorre; debbo dichiarare però che non è stato certo per poca deferenza verso l'onorevole nostro presidente che ho fatta la proposta che la Camera voglia nominare essa stessa i membri mancati di quella Commissione; poichè trattandosi di una Commissione già eletta dalla Camera, mi pareva di mancare di deferenza verso la Camera medesima facendo una proposta diversa.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

CORRENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego dunque l'onorevole Melchiorre di ritirare la sua proposta.

MELCHIORRE. La ritiro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Correnti.

CORRENTI. Nel caso che la Camera voglia passare ai voti, noi ci asteniamo dal votare, non per altro che per mostrare la nostra deferenza alla deliberazione, qualunque essa sia, che la Camera sarà per prendere.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Taiani propone che s'isciva all'ordine del giorno di domani la nomina di 5 membri della Commissione per la legge sulla riforma elettorale politica.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

Si passerà allora al numero successivo dell'ordine del giorno; questo mi pare sia il metodo più corretto.

Verrebbe quindi lo svolgimento di una domanda del deputato Luzzatti al ministro delle finanze. È presente l'onorevole Luzzatti?

Voci. Non c'è.

PRESIDENTE. Non essendo presente, lo svolgimento di quest'interrogazione sarà rimandato a l'altra tornata.

Viene poi la domanda d'interrogazione dell'onorevole Sorrentino. È presente l'onorevole Sorrentino? (Sì! sì!)

Onorevole Sorrentino è ella disposto a svolgere oggi la sua interrogazione al ministro di agricoltura, industria e commercio?

SORRENTINO. Essendo il ministro nuovo, io preferirei di rimetterla a domani o posdomani, secondo si stimerà più conveniente.

PRESIDENTE. Sta bene. Finalmente vi sarebbe l'interrogazione dell'onorevole Mussi al ministro di agricoltura e commercio, che è già annunciata da qualche tempo; però l'onorevole Mussi ha chiesto un congedo per motivi di famiglia. Viene dunque in discussione, secondo l'ordine del giorno, il disegno di legge per modificazioni della legge sulle ferrovie complementari del regno. (Voci. Sì! sì!)

ANNUNZIO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO ARBIB AL MINISTRO DELLA GUERRA SULLO STATO DELL'ESERCITO E SUI PROVVEDIMENTI PER COMPIRNE L'ORDINAMENTO NORMALE.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla presidenza alcune domande di interrogazione. Ne do lettura.

(Parecchi deputati ingombrano l'emiciclo conversando)

Onorevoli colleghi, li prego, non si affollino nell'emiciclo in questo modo. Prendano i loro posti e facciano silenzio.

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della guerra sullo stato presente dell'esercito; e sui provvedimenti indispensabili per compiere l'ordinamento normale.

« Arbib. »

Prego l'onorevole ministro della guerra di voler dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

FERRERO, ministro della guerra. Allo stato attuale delle cose credo si troverà naturale che io aspetti a rispondere alla interrogazione dell'onorevole Arbib quando si discuterà il bilancio definitivo della guerra.

PRESIDENTE. Onorevole Arbib, come ella ha udito, l'onorevole ministro propone che si rimandi lo svolgimento della sua interrogazione alla discussione del bilancio definitivo della guerra. Accetta?

ARBIB. Io veramente credeva di rendere un servizio all'onorevole ministro della guerra... (Rumori a sinistra)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

ARBIB... offrendogli l'opportunità di chiarire esattamente in questa Camera le sue idee, rispetto ai provvedimenti necessari per l'esercito; ma poichè l'onorevole ministro è giudice più idoneo di me per valutare quello che più gli conviene, accetto la sua proposta e consento al rinvio della mia interrogazione.

PRESIDENTE. La quale sarà naturalmente premessa alla discussione del bilancio definitivo; perchè, come loro signori fanno, nel bilancio definitivo non si trattano questioni di massima; a meno che la Camera non deliberi altrimenti.

Quest'interrogazione è dunque rimessa all'epoca della discussione del bilancio della guerra.

ANNUNZIO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO TRINCHEA E SVOLGIMENTO DI UN'ALTRA DEL DEPUTATO MASSARI, RIVOLTE AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.

PRESIDENTE. Sono state presentate due domande d'interrogazione rivolte all'onorevole ministro per gli affari esteri. Ne do lettura.

La prima è così concepita:

« Il sottoscritto desidera di conoscere dal ministro degli affari esteri quali siano le idee del Go-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

verno sull'importante questione del diritto di asilo, e se è vero che lo stesso Governo sia stato invitato ad una conferenza internazionale, nella quale si discuterebbero le misure da adottare contro i rei di delitti politici.

« Trinchera. »

È presente l'onorevole Trinchera?

(Non è presente.)

Non essendo presente l'interrogante, sarà stabilito in altra seduta quando dovrà svolgersi questa interrogazione.

Do lettura dell'altra domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede facoltà d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per domandare comunicazione dei documenti diplomatici dal 1878 in poi, relativi alla questione tunisina, ed alcuni schiarimenti sull'indennità dovuta ai nostri concittadini residenti al Perù.

« Massari. »

Prego l'onorevole ministro degli affari esteri di voler dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

MANCINI, ministro degli affari esteri. Trattandosi di semplice interrogazione, io sono agli ordini della Camera, e sono disposto a rispondere anche subito.

PRESIDENTE. Onorevole Massari, se la Camera lo consente, ella ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

MASSARI. Si tratta di due semplicissime domande e sono lieto che il ministro degli affari esteri acconsenta a rispondere subito.

La Camera sa che i Governi di Francia e d'Inghilterra, deferenti all'autorità parlamentare ed alla pubblica opinione, hanno stimato loro dovere di comunicare ai rispettivi Parlamenti tutti i documenti diplomatici, che si riferiscono alle vicende della questione tunisina.

Io rivolgo all'onorevole ministro degli affari esteri l'invito di volere imitare l'esempio dato da quei Governi e di voler comunicare alla Camera tutti i documenti diplomatici, che si riferiscono alla questione della quale ho parlato, a cominciare dal giugno del 1878, vale a dire dall'epoca nella quale il Congresso di Berlino era radunato.

L'altra domanda si riferisce agli interessi dei nostri connazionali danneggiati dalla recente micidiale guerra fra il Chili e il Perù. Parecchie volte, come la Camera vorrà compiacersi di rammentare, io ho fatte vive insistenze al predecessore dell'onorevole Mancini, affinché volesse prendere i provvedimenti opportuni perchè gli interessi dei quali parlo fossero

energeticamente tutelati. Si parlò anche del tentativo di una mediazione, nel quale l'Italia si sarebbe associata alla Francia ed all'Inghilterra per comporre il litigio tra il Perù ed il Chili.

È evidente però che, prescindendo da questo ufficio pacifico, il quale spero, ma non lo so, che sia stato tentato, è evidente, dico, che prescindendo da questo ufficio pacifico il Governo italiano ha anche il dovere di preoccuparsi dei gravissimi danni recati agli averi dei nostri connazionali residenti in quei paraggi.

Io non mi farò a descrivere quali sieno codesti danni, poichè ho motivo di credere che il ministro degli affari esteri abbia dovuto averne esatta contezza dai nostri agenti consolari in quei paraggi; solo posso affermare alla Camera, che se molti dei nostri concittadini sono riusciti prodigiosamente a scampare la vita, non hanno avuto punto la stessa fortuna per quanto concerne le loro sostanze, e che i danni da essi patiti ammontano a parecchi milioni. Io voglio sperare che l'onorevole ministro degli affari esteri, con precisa risposta, dia assicurazione che egli si preoccupa di questo stato di cose e che abbia già fatto o sia per fare gli opportuni richiami al Governo del Chili, affinché sia dato conveniente risarcimento ai danni patiti dai nostri concittadini. E dopo ciò non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. La Camera mi permetterà di esprimere un legittimo sentimento di sorpresa, perchè ad un ministro degli affari esteri, nel primo giorno della sua vita politica, si faccia invito di consentire alla pubblicazione di voluminosi ed importanti documenti, dei quali egli, come era suo dovere, ha appena potuto intraprendere l'accurato studio, e che riguardano argomenti così delicati, come sono gli ultimi avvenimenti di Tunisi, dei quali sarebbe prematuro apprezzare il carattere e gli effetti.

In presenza di tali avvenimenti, e mentre l'opinione pubblica è sotto l'influenza di passioni e diffidenze, dichiaro francamente che crederei di mancare al mio dovere verso il paese, e di mostrarmi ignaro della grave responsabilità che ho assunta, se in questo momento avventurassi alla pubblicità tutti quei documenti, dei quali ha parlato l'onorevole Massari.

Non sarà sfuggito ad alcuno che nelle pubblicazioni fatte da qualche altro Governo non furono compresi documenti che si riferissero all'Italia. È questa una riserva di cui ognuno può comprendere il motivo. Le nostre condizioni ci impongono una riserva ancora maggiore.

Quindi io spero che la Camera vorrà concedermi il tempo necessario per l'esame di questi documenti, e vorrà lasciare al Governo libertà di scegliere il momento che reputerà opportuno acciò i medesimi vengano senza inconvenienti comunicati al Parlamento, ed accompagnati da quelle spiegazioni che per avventura si credessero utili.

L'esperienza dimostra che le corrispondenze diplomatiche, lette in momento di calma, possono ricevere un significato ed un'interpretazione diversa da quella che avrebbero in eccezionali circostanze. In tutti i modi io non posso impegnarmi a pubblicare documenti che ancora non conosco, od almeno imperfettamente conosco. (Benissimo! a sinistra)

Ciò riguarda la prima delle interrogazioni dell'onorevole Massari, al cui patriottismo faccio anche appello, se è necessario, ben dovendo egli comprendere lo scopo di questa mia ripugnanza.

Passando al secondo argomento, è vero, furono presentati al Governo del Chili parecchi reclami di cittadini italiani residenti nel Perù, perchè nella presa di Lima, ed anche in due altre località di quel paese, una parte delle forze vittoriose del Chili, insieme con una plebe sfrenata, si sarebbero abbandonati ad eccessi e saccheggi, arrecando considerevoli danni a persone di straniere nazioni; ed i reclamanti sostengono che, essendo ciò avvenuto quando ogni resistenza bellica era cessata da parte dell'esercito sconfitto, la responsabilità di tali atti debba risalire sino al Governo chileno.

Identici reclami si fecero pure da cittadini di altre nazioni, specialmente da inglesi, francesi e spagnuoli. Si è proceduto ad un'inchiesta locale intorno a' fatti, al carattere ed alla misura dei danni che ne derivarono, ed i nostri agenti diplomatici e consolari hanno prestato efficacemente e con molta diligenza l'opera loro.

Intanto il Governo chileno, presso il quale noi appoggiammo energicamente i reclami de' danneggiati italiani, ci ha fatto una proposta in questi ultimi giorni. Trovandosi da qualche tempo iniziato un negoziato per concludere una convenzione che rendesse obbligatorio l'arbitrato internazionale per la decisione delle quistioni che potessero sorgere tra i due paesi, il Governo chileno ha dichiarato che acconsente di comprendere in questo arbitrato anche le controversie su gli enunciati reclami e sul risarcimento dei danni cui questi reclami si riferiscono.

Da parte nostra siamo disposti a considerare in massima l'offerta mezzo come idoneo a risolvere equamente siffatta quistione. Però non basta che si pronuncj la seducente parola di arbitrato interna-

zionale, perchè si faccia senz'altro adesione a tale proposta; è necessario ottenere che la proposta medesima venga circondata dalle garanzie necessarie alla sua efficacia, soprattutto circa al modo di nomina del terzo arbitro nel caso assai probabile di dissenso fra i due che sarebbero rispettivamente nominati da ambe le parti, nonchè per assicurare l'esecuzione della sentenza arbitrale.

Perciò anzi tutto ho creduto mio dovere d'interrogare ben anche gli altri Governi che si trovano nelle identiche condizioni del nostro, giovando, prima di dare una risposta qualunque, di conoscere se eguale proposta siasi fatta ad altri Governi, e quale risoluzione essi siano disposti ad adottare.

Aggiungerò sembrarmi evidente che dove non si trattasse d'un arbitrato limitato soltanto a questi reclami, rispetto ai quali il Governo del Re, sottoscrivendo la convenzione non potrebbe compromettere alcun interesse finanziario dello Stato, ma si trattasse di una convenzione generale per l'applicazione del sistema dell'arbitrato alle varie specie di controversie eventualmente possibili tra due Stati, sarebbe dovere del Governo di sottomettere al Parlamento il progetto di una somigliante convenzione, dappoichè sarebbe necessario che fosse approvata per legge.

Io spero, che l'onorevole Massari, dopo queste mie dichiarazioni, possa rimanere soddisfatto di conoscere che non solo energicamente sono da noi appoggiati i reclami dei nostri concittadini, ma che ci adoperiamo altresì all'attuazione del mezzo che, tenuto conto della natura della controversia, può riguardarsi come il più opportuno e conveniente a farci ottenere i desiderati risarcimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Massari ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

MASSARI. Mi permetto di far osservare all'onorevole ministro degli affari esteri che io non ho fatto punto menzione della parola *arbitrato*. Io ho soltanto richiesto all'onorevole ministro (io non mi rivolgo all'onorevole Mancini, ma al ministro degli affari esteri, poichè non c'è soluzione di continuità), io ho richiesto all'onorevole ministro degli affari esteri se il Governo del Re aveva fatto presso il Governo del Chili le pratiche opportune, se aveva insistito, almeno, perchè fosse data una indennità, un risarcimento, una soddisfazione ai danni patiti dai nostri connazionali. L'onorevole ministro, se ho bene afferrato il significato della sua risposta, mi ha detto che queste pratiche sono state fatte e che sono, in certo modo, comprese in una proposta di arbitrato. Io non ho fiducia in questo arbitrato: in ogni modo, spero che il Governo, conscio del

proprio dovere, vorrà sempre insistere perchè gli interessi dei nostri connazionali siano tutelati. Di modo che, su questa seconda parte della risposta dell'onorevole ministro degli esteri, io posso dichiararmi, con rassegnazione (*Si ride*), a metà soddisfatto. Non è così per la prima parte.

L'onorevole ministro degli affari esteri ha manifestata la sua sorpresa che io, l'indomani stesso del giorno in cui egli è venuto ad occupare quel posto, gli avessi rivolto la domanda di comunicazione di documenti. Mi permetta l'onorevole Mancini, che io, alla mia volta, mi sorprenda della sua sorpresa. Qui non si tratta di presentare immediatamente i documenti; io gli ho chiesto se intenda presentare, dandogli, naturalmente, il tempo necessario per fare il debito esame, in un dato giorno, i documenti diplomatici alla Camera. Io gli avevo chiesto solo questo, ed egli evidentemente ha sfuggito di dare una risposta categorica. La sua risposta è evasiva. Mi permetta poi di fargli osservare di non essere rigorosamente esatto ciò che egli ha detto intorno al silenzio osservato negli altri documenti diplomatici finora pubblicati relativamente all'Italia. Io, in questo momento, non voglio citare di memoria, perchè temerei di arrischiare una asserzione che potrebbe essere poi contraddetta dal fatto; ma posso affermare ed assicurare l'onorevole ministro degli affari esteri che nel *Blue Book* mi ricordo d'aver letto con precisione un dispaccio in data 4 maggio prossimo passato indirizzato da lord Granville, ministro degli affari esteri della regina Vittoria, all'ambasciatore britannico presso il Re d'Italia, nel quale il ministro degli affari esteri riferisce che l'ambasciatore italiano, senatore Menabrea, si è presentato in quel giorno a lui e gli ha offerto la cordiale cooperazione dell'Italia in tutto ciò che l'Inghilterra potesse fare.

Dunque non è esatto ciò che ha detto l'onorevole ministro degli affari esteri, cioè a dire che i documenti diplomatici stranieri non fanno punto menzione dell'Italia.

L'onorevole ministro con molta cortesia si è rivolto al mio patriottismo; io alla mia volta mi rivolgo al sentimento di dignità nazionale che egli deve avere ed ha certamente profondo (*Oh! oh!*) nell'animo suo quanto tutti noi, e gli domando se sia conveniente, mentre dovunque si fa la luce sopra una grave questione, che non tocca così direttamente gli interessi di alcuna nazione come tocca i nostri, in Italia si voglia continuare a mantenere il pubblico al buio. Io ho fatto il mio dovere, spetterà al ministro di fare il suo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Io credo che la mia risposta non sia stata esattamente interpretata dall'onorevole Massari. Io non pongo in dubbio che i documenti sulla questione di Tunisi debbano essere comunicati al Parlamento. Ma oggi mi si domanda se io creda poterne promettere la presentazione in un'epoca vicina, in un giorno determinato. Per dare questa risposta bisognerebbe che io già avessi letto completamente codesta ben copiosa serie di documenti e già ne conoscessi il tenore. L'onorevole Massari comprenderà che non potrei esprimere un tale giudizio se non più tardi: in questo momento parlerei di ciò che non conosco, ed egli, per il primo, potrebbe rimproverarmi una leggerezza veramente biasimevole.

Per ciò che riguarda la pubblicazione dei documenti stranieri, io ho voluto fare allusione alla raccolta francese, dove non v'è nulla che riguardi l'Italia; e però siffatta riserva si comprende da sè, senza bisogno di ulteriore spiegazione.

Credo quindi, o signori, che precisamente nell'interesse del pubblico servizio, ed affine di preservare gelosamente la dignità del paese, le pubblicazioni e le discussioni relative ad affari così ardui e delicati non debbano aver luogo con leggerezza e precipitazione.

Il preparare gli animi alla calma ed alla quiete faciliterà un apprezzamento equo ed imparziale dei fatti e dei documenti che vi si riferiscono.

Essi, mi giova ripeterlo, non saranno certamente sottratti al supremo giudizio del Parlamento, a cui però soltanto a tempo debito dovranno essere comunicati.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Massari.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente lettera:

« È debito del sottoscritto di far conoscere a V. E., perchè le piaccia di darne comunicazione alla Camera, che con reale decreto del 29 maggio scorso l'onorevole Carlo Alberto Maffei, deputato al Parlamento, è stato, dietro sua domanda, esonerato dalle funzioni di segretario generale del Ministero degli affari esteri, e simultaneamente reintegrato nel suo pristino posto di anzianità come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe.

« Il sottoscritto coglie la presente occasione per rinnovare a V. E. gli atti della sua alta considerazione.

« Mancini. »

Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della seguente comunicazione, e dichiaro vacante il 4° collegio di Torino.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE RIGUARDANTE LE MODIFICAZIONI DA INTRODURSI NELLA LEGGE 29 LUGLIO 1879, SULLE FERROVIE COMPLEMENTARI DEL REGNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le modificazioni da introdursi nella legge 29 luglio 1879, sulle ferrovie complementari del regno.

Avverto intanto la Camera che domani, oltre alla votazione per la nomina di cinque membri per l'esame della legge sulla riforma elettorale, si procederà anche alla nomina d'un commissario della Commissione del bilancio, in sostituzione dell'onorevole Berti Domenico. Quindi domani si procederà all'una ed all'altra nomina, in principio di seduta. Lo dico ora perchè tutti lo sappiano.

Si dà lettura del disegno di legge sulle ferrovie complementari.

(Il segretario Solidati dà lettura del disegno di legge.)

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passerà alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Per la costruzione delle linee complementari del regno sono adottate le seguenti modificazioni alla legge 29 luglio 1879, n° 5002 (serie 2°).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti l'articolo di cui ho dato lettura.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti:)

Art. 2.

Le rate di concorso degli enti morali interessati nella costruzione delle linee, di cui nella predetta legge, potranno essere provvisoriamente fissate anche per tronchi di linee, sulla base dei progetti di massima della linea intera; salvo le rettificazioni

occorrenti in base ai progetti definitivi ed alle liquidazioni finali.

Art. 3.

È data facoltà al Governo di ricevere dagli enti morali interessati anticipazioni, sia per una linea intera, sia per uno o più tronchi della medesima, i quali si colleghino con linee già in esercizio, o la cui costruzione sia assicurata per legge; fermo restando il disposto dell'articolo 15 della legge 29 luglio 1879.

Art. 4.

Le sovvenzioni, che il Governo ha facoltà di accordare con le concessioni di ferrovie pubbliche, ai termini dell'articolo 12 della legge predetta, saranno estese a qualsivoglia sistema di costruzione delle ferrovie stesse, qualunque sia la larghezza del binario.

Art. 5.

La facoltà concessa al Governo dall'articolo 18 della ripetuta legge è estesa alle linee da costruirsi con qualsiasi sistema economico, qualunque sia la larghezza del binario. Il concorso a carico dello Stato è sempre nelle proporzioni indicate nell'articolo 11 della legge predetta. L'esercizio delle linee, di cui al detto articolo, s'intenderà fatto a rischio e pericolo dei concessionari, esclusa così ogni qualsiasi compartecipazione dello Stato tanto negli utili quanto nei rischi e nelle spese di esercizio delle linee medesime.

Art. 6.

La facoltà concessa al Governo dall'articolo 17 della legge 29 luglio 1879 è estesa alle linee contemplate nell'articolo 2 della legge medesima; ferme rimanendo le condizioni dello stesso articolo e l'obbligo di sottoporre gli atti di concessione all'approvazione del Parlamento.

Art. 7.

Le disposizioni della legge del 29 giugno 1873, n° 1475 (serie 2°) sono applicabili ai consorzi che si costituiscono per le linee comprese nelle tabelle annesse alla legge 29 luglio 1879.

Invece ai consorzi che si costituiscono per le ferrovie, di cui all'articolo 10 della detta legge, sono applicabili le norme degli articoli 43 e seguenti della legge 20 marzo 1865, allegato F, sui lavori pubblici. Per la costituzione di tali consorzi occorre tuttavia il previo assenso degli enti interessati, che complessivamente rappresentino almeno due terzi del contributo.

Art. 8.

Per gli effetti degli articoli 26, 27 e 32 della legge 29 luglio 1879, n° 5002 (serie 2^a), è approvata l'unita tabella A, pel riparto delle somme da assegnarsi annualmente a ciascuna delle linee della prima categoria.

Il Governo presenterà all'approvazione del Parlamento, entro sei mesi dalla promulgazione della

presente legge, le tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee della seconda e terza categoria per tutto il tempo fissato dalla legge predetta.

Il detto riparto non avrà però effetto per le linee concesse o delle quali potrà esser fatta la concessione ai termini degli articoli 12, 17 e 18 della legge predetta.

Si dà lettura della tabella :

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

N ^o d'ordine	DESIGNAZIONE DELLE LINEE	COSTO delle linee	DURATA DELLA									
			1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889
1	Novara al confine svizzero presso Pino	20,000,000	5,000,000	5,000,000	6,000,000	3,000,000	1,000,000	"	"	"	"	"
2	Roma alla linea Solmona-Aquila	56,400,000	5,000,000	5,000,000	6,000,000	6,000,000	6,000,000	6,000,000	6,000,000	6,000,000	4,000,000	2,400,000
3	Parma-Spezia con diramazione a Sarzana	46,000,000	3,500,000	4,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	6,000,000	6,000,000	2,500,000	2,000,000
4	Faenza-Firenze (1)	40,000,000	1,500,000	2,000,000	3,000,000	4,000,000	4,000,000	4,000,000	4,000,000	4,000,000	4,500,000	4,000,000
5	Terni-Rieti-Aquila	31,000,000	"	500,000	1,500,000	2,000,000	2,000,000	3,000,000	3,000,000	3,000,000	3,000,000	3,000,000
6	Campobasso-Benevento	25,000,000	500,000	500,000	1,500,000	2,000,000	3,000,000	3,000,000	3,000,000	3,000,000	3,000,000	2,000,000
7	Codola-Noceera	600,000	600,000	"	"	"	"	"	"	"	"	"
8	Reggio Calabria-Paola-Castrocuoco alla linea Eboli-Romagnano per le valli della Noce e di Diano e da Castrocuoco alla linea Eboli-Salerno pel Cilento	211,000,000	3,500,000	4,000,000	5,000,000	10,000,000	12,000,000	14,000,000	14,000,000	15,000,000	20,000,000	25,000,000
	Totale	430,000,000	19,600,000	21,000,000	28,000,000	32,000,000	33,000,000	35,000,000	36,000,000	37,000,000	37,000,000	38,400,000

(1) La Commissione propone Faenza-Pontassieve.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

COSTRUZIONI

Annotazioni

1890	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	1900
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
2,000,000	2,000,000	"	"	"	"	"	"	"	"	"
2,000,000	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
2,500,000	2,500,000	"	"	"	"	"	"	"	"	"
3,000,000	3,000,000	2,500,000	1,500,000	"	"	"	"	"	"	"
2,000,000	1,000,000	500,000	"	"	"	"	"	"	"	"
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
26,500,000	26,500,000	19,000,000	8,500,000	8,000,000	"	"	"	"	"	"
38,000,000	35,000,000	22,000,000	10,000,000	8,000,000	"	"	"	"	"	"

Le linee contro indicate possono essere aperte all'esercizio entro il periodo di tempo per il quale trovasi lineato il riparto annuale della spesa.

Gli stanziamenti negli anni successivi a quello dell'apertura dovrebbero servire per lavori di finimento, per saldo alle imprese costruttrici e per la restituzione delle frattennate di garanzia da farsi dopo il collaudo.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

L'onorevole Alli-Maccarani manda la seguente proposta:

« Chiedo l'iscrizione al n° 4 della tabella A, allegata al progetto: Modificazioni da introdursi nella legge 20 luglio 1879, n° 5002 (serie 2°), sulle ferrovie complementari del regno della Faenza-Firenze.

ALLI-MACCARANI. No, no! Spiegherò io la mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ALLI-MACCARANI. La Camera, se mi accorda qualche momento di benevola attenzione, intenderà come la preposta...

PRESIDENTE. Onorevole Maccarani, ella parla sulla tabella, dunque aspetti un momento.

Domando prima se vi sia alcuno che intenda parlare sull'articolo.

ALLI-MACCARANI. Io parlo sulla tabella e sull'ordine del giorno che propone la Commissione.

Mi iscrissi sette od otto giorni fa per parlare su tutto.

PRESIDENTE. Dunque, prima, a proposito di quest'articolo, la Commissione propone che, mantenuto l'articolo qual'è, sia modificata la dizione dell'alinea n° 4, e che invece della Faenza-Firenze si dica Faenza-Pontassieve.

Essa propone un ordine del giorno che è del tenore seguente:

« La Camera, confidando che il Governo, prima di porre mano agli appalti del tronco Borgo San Lorenzo-Pontassieve, completerà gli studi comparativi fra la Faenza-Pontassieve e la Faenza-Firenze, e che, occorrendo, sottoporrà al Parlamento i necessari provvedimenti, passa all'ordine del giorno. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alli-Maccarani.

ALLI-MACCARANI. La proposta che vado a sottoporre alla Camera è semplicissima. La Camera altra volta si è dovuta informare della grave questione, se la linea ferrata che va a staccarsi da Faenza, debba far capo a Pontassieve ovvero a Firenze. Fino dall'anno 1842, per la prima volta, sotto il Governo granducale, fu studiato un progetto di ferrovia che potesse soddisfare al bisogno di stringere i rapporti commerciali fra la Romagna e la valle dell'Arno: e fin d'allora fu avvisato alla convenienza che questa linea facesse capo a Firenze. Costituito che fu il regno d'Italia lo stesso concetto di una linea dalla Romagna a Firenze, dopo maturi studi fu accolto nel 1877 dall'attuale presidente del Consiglio, onorevole Depretis, e dopo di lui con progetto del 1878 dal ministro dei lavori pubblici, l'onorevole Baccarini, come pure dal ministro che lo sostituì, l'onorevole Mezzanotte. Per altro portata la questione alla Camera nel discutersi il progetto che poi fu legge del 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari del

regno, vennero avanzate in contrario ragioni d'interesse militare, e nonostante acerbo conflitto di pareri, la Camera, per un sol voto, sempre preoccupandosi e unicamente preoccupandosi di tale interesse militare, che allora facevasi apparire grandissimo e decisivo, per un sol voto, ripeto, deliberò che la linea denominata *Tosco-Romagnola*, proposta in principio per la percorrenza da Faenza a Firenze, dovesse invece seguire il tracciato Faenza-Pontassieve.

Il Senato del regno fu preoccupato dall'importanza della scelta, ma mentre confermò la deliberazione della Camera, affinché il progetto per quella questione non dovesse subire ritardi, cioè mentre tenne ferma l'indicazione del tracciato Faenza-Pontassieve, però con apposito ordine del giorno del 26 luglio invitò il Governo a migliori studi affinché si chiarisse se le ragioni militari fossero così prevalenti, come allora affermavasi, da dover trascurare gli interessi della regina dell'Arno e del circostante territorio; o se invece alla preponderanza delle ragioni militari potessero far concorrenza motivi di convenienza commerciale ed economica, cosicchè convenisse ritornare all'idea di far capo a Firenze. In fatto il Governo fu zelante di far procedere a questi nuovi studi, ma quando l'attuale progetto di legge, il quale in sostanza è completivo della legge del 1879 e ne facilita la parte esecutiva, allorchè, dico, fu portato l'attuale progetto di legge in discussione a questa Camera, tali studi non erano peranche compiuti, e quindi non fu possibile ritornare sulla preferenza da darsi alla linea Faenza-Firenze di fronte all'emulo tracciato per Pontassieve.

Non così quando lo stesso progetto di modificazione fu presentato or fanno tre mesi, per la sua sanzione al Senato, giacchè gli studi per opera dell'egregio ingegnere Tarducci erano completi, e l'alto consesso potè rendersene conto.

Da quelli studi, accurati e coscienziosi, il Senato trasse il convincimento che le grandi importantissime ragioni di prevalenza per la Faenza-Pontassieve di fronte alla Faenza-Firenze, che in avanti si erano desunti da interessi della difesa nazionale, erano venuti a sparire o almeno avevano perduto, per i nuovi studi e per i corretti tracciati, immensamente del loro valore. Onde quel consesso, coll'adesione espressa dallo stesso senatore Bruzzo, che sedeva ministro della guerra, allorchè per la prima volta erasi ventilata la questione avanti questa Camera ed erasi accordata la preferenza alla Faenza-Pontassieve, nel 22 febbraio di quest'anno, deliberò, a voti unanimi, che in luogo di questa convenisse accogliere nella legge la linea Faenza-Firenze. Nè l'immutazione mancò di convincente motivo.

Da prima, cioè nel 1879, il ministro della guerra,

in coerenza del parere di un Consiglio di tre generali aveva riferito al Parlamento: che mentre la linea Firenze-Pontassieve aveva tutti i requisiti per corrispondere all'interesse strategico cotali importanti requisiti poteva escludersi che si riscontrassero nell'altra linea Faenza-Firenze.

Infatti colla di lui lettera del 18 ottobre 1878 diretta al presidente nostro conchiudeva: — ivi — « il tracciato Faenza-Pontassieve soddisfa alle esigenze militari ma non vi soddisferebbe *qualunque* altro tracciato più ad oriente di Faenza. »

Come ho già avvertito cotale opinione degli esperti militari, in conseguenza di studi e di correzioni di progetti sono venuti a cambiarsi e gli ufficiali militari non trovano altrimenti, che la linea Pontassieve-Faenza sia l'unica strategica e conveniente alla difesa nazionale e che requisiti strategici manchino alla linea di Firenze; ed anche i meno favorevoli al tracciato per Firenze si limitano ad opinare, che ricorrono soltanto dei caratteri di preferenza in vantaggio della Faenza-Pontassieve. Ecco perchè generali distintissimi che seggono nella Camera alta, ragionando con quella cognizione che certo a me sfugge, a me profano dell'arte marziale, facevano avvertiti i loro colleghi; che quando è questione di gradi maggiori o minori di attitudine strategica, allora le ragioni commerciali o gl'interessi industriali si devono ben calcolare; ed in questo caso il legislatore è libero di far propendere la bilancia dal lato che crede migliore per il vantaggio generale.

E diceva benissimo l'attuale ministro dei lavori pubblici quando altra volta osservava, come nelle questioni di strade ferrate non si deve guardare unicamente all'interesse militare che è transeunte, ma faccia mestieri di tener conto del pari e forse maggiormente dell'interesse permanente, cioè di quello che si riferisce alla industria, al commercio dell'intera nazione, o di una parte importante del paese.

Ultimamente non solo i riguardi strategici, ma altri pure e rilevanti sono venuti a mutare d'aspetto. Per accennare di alcuni, ricorderò come nel 1879 si supposeva che la linea per Firenze potesse costare ben otto milioni più che la linea Faenza-Pontassieve; oggi invece vien constatato dai periti dell'arte, che la differenza della spesa si limita a tre milioni, somma questa che sfugge all'apprezzamento del legislatore, non solo per l'entità della questione, quanto, perchè, come alla Camera deve essere noto, il Consiglio provinciale di Firenze, fin da quando si propose per la prima volta una linea di ferrovia da Faenza a Firenze, deliberava che per due milioni la provincia di Firenze avrebbe soppresso alla spesa occorrente; cosicchè, dato questo

concorso, per non parlare di altri da diverse amministrazioni pubbliche già stanziati (poichè non voglio discutere la loro attuale esigibilità), sussiste sempre che, ancorachè la linea Faenza-Firenze costasse tre milioni di più, il maggior dispendio a carico dello Stato si ridurrebbe ad un solo milione.

Si diceva ancora, che a Firenze male si sarebbe potuta impiantare e molto avrebbe costato il costruire una stazione adattata pel servizio dell'esercito.

Ebbene, oggi è stato dimostrato da uomini tecnici e da distinti militari, ai quali hanno fatto pure eco nei loro discorsi illustri membri del Senato, come a Firenze una stazione all'uopo possa costruirsi comodissima quant'altra mai, presso la vasta spianata del Campo di Marte; aggiungendosi dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale se ne intende davvero, che 100,000 lire possono bastare per questa costruzione, la quale nel 1879 si dipingeva come lavoro costosissimo. Al qual proposito occorre por mente che a Firenze esistono tre stazioni; quella di Porta alla Croce, che dovrebbe essere surrogata da altra che l'onorevole Baccarini dice che possa costare 100,000 lire; vi è poi la centrale, la quale serve al servizio generale; e vi è la stazione ora destinata a servizi speciali, cioè quella di Porta al Prato, la quale è ampia e comodissima. Quali tre stazioni incontrano altrettante linee principali, che possono tra loro essere facilmente collegate, onde le tre stazioni mentre per ordinario prestano servizi distinti; al bisogno possono costituire come una immensa stazione unica. Anzi due di quelle linee sono già collegate e sul tratto di congiunzione non ci manca altro che la ferratura.

Ed è poi avvertito, che a Firenze, colle stazioni che abbiamo si verrebbe ad avere a disposizione nella stessa località 10,000 metri di ruotaie, le quali potrebbero servire a tutte le operazioni di composizioni e scomposizioni dei convogli militari, ed insomma adattarsi ad ogni manovra sebbene laboriosa e complicata.

Di fronte a così rilevanti differenze tra i dati raccolti nel 1879 e quelli procurati coi nuovi studi in forza di riveduti progetti, ognuno intende come le ragioni di prevalenza, che un tempo si facevano campeggiare per la linea Firenze-Pontassieve, oggi siano ridotte assolutamente ad un grado frazionale e quasi insignificante.

Ora io, per non abusare dell'attenzione della Camera, faccio un ragionamento semplicissimo: il Senato in conseguenza di questo tanto rimarchevole cambiamento di notizie, di posizioni di fatto, di studi e di risultanze tecniche, ha deliberato nel 22 febbraio di sostituire all'indicativa della linea

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

Faenza-Pontassieve, l'altra della linea Faenza-Firenze; la Commissione nostra, dopo lungo contrasto non senza farlo precedere da accurato studio, propone di ritornare alla primitiva dizione cioè di far rivivere nella tabella indicativa la Pontassieve. Peraltro essa Commissione, con quella coscienza che distingue gli egregi colleghi che ne fanno parte, non ha potuto non preoccuparsi della cambiata situazione della questione e del concorso d'un voto illuminato, pel quale tutto porterebbe a favorire il concetto della Faenza-Firenze preferita dal Senato, ed ha voluto provvedere a ciò con un ordine del giorno, col quale s'invita il Governo a fare nuovi studi onde all'occorrenza richiamare il Parlamento a decidere di nuovo la questione.

In parte prendo in parola la Commissione e dico: studiamo pure ancora un poco. Io certamente non pretendo di intendermi di strategia, e mi sento in ciò troppo incompetente per avventurare in proposito una sola parola; ma attenendomi al semplice buon senso, mi sorprende che in quel piccolo angolo di pianura solcata da due fiumi, che contiene il castello di Pontassieve, si possa distendere un corpo d'armata e le truppe che per movimento di guerra vi potrebbero far capo.

E mi rendo poco conto del come i servizi militari si possano ottenere in un paese che manca di tutto, che manca per fino dei mezzi di tenere una fiera, poichè narrano che per le fiere colà si debba profittare del greto del fiume. All'intorno di Firenze e specialmente alla porta alla Croce abbiamo un'estensione ben lata. Il solo campo di Marte è così esteso che conterrebbe quasi da sè un corpo d'esercito. Là facilità di magazzini, comodità per depositi come per provviste, tutto insomma quello che presto e bene può desiderare un esercito in movimento. Il buon senso mi dice che a Pontassieve potrà aversi a fatica come costruirsi una stazione, mentre a Firenze abbiamo già tre stazioni le quali al bisogno si possono collegare e formare come una stazione sola. E si aggiunga che esiste un'altra stazione quella del ponte a Rifredi per la quale vi è il progetto per trasportarla in luogo detto i macelli, dove può divenire attissima per il servizio militare. Questa stazione interessa la impresa dei macelli, la quale sopporterebbe la spesa del trasporto calcolata in lire 300,000. Ecco dunque così una quarta stazione che non costerebbe nulla allo Stato e sarebbe importantissima perchè comodissima e perchè discosta alquanto dalle altre, si avvicinerrebbe a Pistoia, e così servirebbe mirabilmente tanto per le operazioni che si richiedono per le truppe che facciano capo a Firenze e debbano prender la linea per Faenza o viceversa, quanto per quelle che pos-

sono occorrere per le truppe che, transitando da Firenze, debbono passare poi a Pistoia per profittare della linea Porrettana.

E si osservi altresì, che in questa nuova stazione, senza nulla spendere, avremmo locali nei quali, a giudizio di egregi ufficiali, possono ricoverarsi cavalli in gran numero, e si offrono comodità per il bivacco e riposo di un corpo di esercito. Vivaddio! Basta nel percorrere la linea aretina aprire gli occhi, e dare uno sguardo a Pontassieve e un altro a Firenze, per accorgersi che tra le condizioni che presenta la pianura di Pontassieve e quelle che offre la pianura di Firenze vi corre tale una differenza da non dar luogo a confronto.

Di tutto questo io sono assolutamente convinto, e per ciò mi sono deciso a prendere la parola. Prima di farlo, in materia come questa nella quale fa capolino la questione militare, ho trepidato, perchè so bene per prova quanto sia vero il proverbio che insegna, che il silenzio è d'oro; ma mi sono deciso a parlare perchè in parte indotto da amici ed anche perchè davvero la mia parola non può essere sospetta, giacchè non ho l'onore di essere deputato di Firenze. Anzi è ben noto che dai maggiorenti di Firenze, non fu punto applaudita la mia elezione. Per cui, non si può dire che difenda una causa mia o di campanile; io difendo una causa di cui sono convinto e che è causa della intera provincia cui appartengo.

Ed infatti voi trovate che, mentre tanti comuni che sono interessati in questa linea (poichè tutti sappiamo come il commercio da Trieste a Bologna e da tutta la Romagna sia rilevante e converga alla Valle dell'Arno per Firenze) solo sei comunità si oppongono a che la linea faccia capo a Firenze. Da altra parte, le altre comunità della provincia, cominciando da Firenze, e, proseguendo per la mia Empoli, fino a Livorno, implorano, con speciali petizioni, che questa Camera, come ha fatto il Senato, adotti la linea Faenza-Firenze, anzichè la Faenza-Pontassieve. Questo vi dimostri quanto l'attuale questione interessi non una parte ma tutta la cittadinanza fiorentina, e non essa soltanto, ma può dirsi le intere popolazioni circonvicine da quella città fino al Mediterraneo.

E Firenze! Io, o signori, non credo di dovere sciogliere nè un'elegia, nè un inno alla bella ex-capitale. Il di lei patriottismo v'è noto: l'ha dimostrato Firenze coi fatti e coi sacrifici nobilmente e quasi esultante per la patria comune incontrati. Oh! ritenete che Firenze non si è ancora riavuta dalle piaghe mortali che nel bel seno suo dischiuse io veggio. Un primo alito di nuova vita lo risente da poco. E sa di doverlo a voi, che le deste mezzo a de-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

terminare quell'alito. Essa, credetelo, ve n'è grata. Si avvia sì a risorgere, ma non è risorta ancora se non che nel pagare elevati tributi. Conviene dunque che le proseguiate cura ed appoggio per non arrestarvi nell'opera. E sarebbe un arrestarsi col negare un provvedimento, che deve assicurarle la continuazione dei suoi commerci coll'altro versante dell'appennino verso la Romagna fino a Trieste.

Vogliate riflettere, che se un qualche vantaggio potesse avere dal lato della difesa la linea per Pontassieve di fronte a quella che dovrebbe far capo a Firenze, l'avrebbe soltanto per le provenienze dal nord al sud; ma altrettanti svantaggi si avrebbe per i transiti dal sud-ovest al nord e viceversa per le provenienze della litoranea, della maremmana e della centrale senese.

Nè si dimentichi di osservare, che la linea che parte da Faenza, quando sarà costruito il tronco Terni verso Aquila, diventerà la linea più diretta per l'Oriente; e conseguentemente quella di transito per la valigia delle Indie. E ognuno intende quanto il perdere un giorno il beneficio di questo transito debba tornare dannoso all'interesse del centro della valle dell'Arno.

E si deve pure rammentare, che l'interesse dell'Austria in offesa all'Italia, e specialmente alla stessa Firenze, fece sì che allorchando si volle praticare il primo valico appennino, anzichè adottare una linea che facesse più direttamente capo a Firenze, fu prescelta la difficile, costosa e sovente mal praticabile linea della Porrettana, e così Firenze venne posta in disparte. La qual linea Porrettana diverrà prima o poi anche più discostante per Firenze quando, come l'interesse militare evidentemente richiede, dovrà congiungersi la centrale senese con Pistoia per Empoli.

Ove anche nel caso attuale si decidesse in pregiudizio di Firenze questa città corre rischio di rimanere isolata. Le provenienze di Francia e del Piemonte hanno già il loro transito per la litoranea, le provincie italiane del nord al di qua del Piemonte l'avranno per la Parma-Spezia, altre lo hanno per la Porrettana; se poi la Tosco-Romagnola facesse capo a Pontassieve anche le provenienze da Venezia e Trieste e dalla Romagna rimarrebbero deviate perchè avrebbero in questa nuova linea il transito schifando Firenze, come quelle dalla parte d'Ancona l'hanno per Falconara, e così la nostra città da grande e primaria, che fu un giorno, volerebbe derelitta nel più assoluto isolamento senza commerci e senza risorse.

Queste sono le considerazioni sulle quali Firenze domanda che voi, egregi colleghi, voglia e portare il vostro esame e la vostra benevola meditazione.

Si voti pure l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, col quale s'invita il ministro a fare maggiori studi, ma si torni ad indicare la percorrenza Faenza per Firenze. Questo è quello che io propongo.

Così facendo la Camera dimostrerà l'intenzione, che ella ha di non trascurare gli interessi reali che si collegano a questa linea in rapporto all'Atene italiana.

E al tempo stesso useremo un sistema più parlamentare. Invece se si procede diversamente, la questione diventerà tanto più delicata parlamentariamente e forse indefinibile.

Infatti quando si stabilisca il tracciato Faenza-Firenze, il progetto può divenire legge immediatamente ed i lavori cui si riferisce avere il loro corso di esecuzione; se invece in opposizione a quello che ha deliberato il Senato si torni a segnare nel n° 4 della tabella II il tracciato Faenza-Pontassieve, questo progetto deve riproporsi un'altra volta al Senato. Quindi la questione assume un carattere di nuova importanza, la legge viene ritardata ed i lavori cui mira restano chi sa per quanto impediti.

Si tronchi questa ormai lungamente discussa questione, e si studi pure; io sono convinto che più si studierà e maggiormente risulteranno le ragioni che stanno a favore di Firenze, e non temo che per causa di questi nuovi studi debba occorrermi altra volta di ringraziare la Camera, come ora io faccio, della benevolenza colla quale mi ha ascoltato nella questione della ferrovia Tosco-Romagnola come patrocinatore della percorrenza Faenza-Firenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Mocenni ha facoltà di parlare.

MOCENNI. Mi permetta la Camera poche parole sull'argomento.

La Camera ricorderà che sopra questa questione le sue decisioni furono prese alla maggioranza d'un voto soltanto.

Ragioni del voto furono le considerazioni puramente militari, che per conto mio trovai e trovo tuttora opportune.

Quando si voglia considerare il valico dell'Appennino come una questione soltanto militare, non vi ha dubbio che la linea debba preferibilmente passare per Pontassieve anzichè per Firenze, soprattutto quando si voglia considerare il caso singolare di un trasporto di truppa dal sud d'Italia alla valle del Po inferiore, o viceversa nella direzione della perpendicolare mediana sopra gli Appennini; ma se vuolsi considerare che questo non è che un caso particolare del problema, il quale presenta anche altri casi, fra i quali quello di un ritorno di truppe

che dalla valle del Po debbano essere riportate indietro dall'Appennino e spinte sulle coste del Mediterraneo, sulle quali il nemico avrà forse distrutto in gran parte le opere d'arte e i binari delle nostre ferrovie; credo che non si possa neppure, nel senso militare, preferire in un modo così assoluto la linea di Pontassieve a quella di Firenze. D'altra parte alcune delle stesse persone autorevolissime che nella Camera sostennero essere, secondo il concetto militare, preferibile l'allacciamento a Pontassieve, hanno in Senato dimostrato che senza inconvenienti poteva quella ferrovia allacciarsi a Firenze, se si voleva far prevalere gli interessi generali. E che ciò sia vero lo prova anche la lettera in data del 30 marzo 1881, con la quale il ministro della marina, interinalmente incaricato di reggere il Ministero della guerra, esprimeva il suo parere.

In quella lettera l'onorevole ministro, dopo aver riassunto le sue osservazioni, così concludeva: « In conseguenza, dal punto di vista degli interessi puramente militari, la prima delle dette linee è da preferirsi alla seconda. »

Ciò prova che è soltanto per le ragioni militari che l'onorevole ministro della guerra si ostinava a chiedere l'allacciamento a Pontassieve.

Ora se noi riflettiamo che non si può far prevalere il solo interesse militare alle altre ragioni industriali e commerciali che richiedono l'allacciamento a Firenze, io credo che la Camera vorrà approvare la proposta che faccio brevemente e succintamente, pregando che si lasci al n° 4 della tabella la dizione come è stata votata dal Senato.

Io spero che la Camera farà buon viso al mio parere e vorrà approvare questa mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Codronchi.

CODRONCHI. Sarò anche più breve dell'onorevole Mocenni, e comincio col dichiarare che sono favorevole alla variazione che è stata deliberata in Senato, e voto per la Faenza-Firenze. E si capisce il perchè. Quando si studiarono i valichi dell'Appennino fui io il primo e il solo che propose che la ferrovia che doveva staccarsi dalla Romagna, invece di metter capo a Pontassieve, avesse per obbiettivo Firenze.

Due anni or sono fui tra gli sconfitti, ma non per questo muterò la mia preferenza. Chieggo solamente all'onorevole ministro dei lavori pubblici alcuni schiarimenti. Quando due anni or sono la linea rivale della faentina, ossia l'imolese, fu respinta, si disse per combatterla che era più dispendiosa, che le condizioni geologiche erano più infelici, che la costruzione era più difficile, che le gallerie erano più lunghe. Fu forse sotto l'impressione di quel di-

scorso dell'onorevole Baccarini che la Camera preferì la linea Faenza-Pontassieve alla linea Imola-Firenze. Oggi nella parte più difficile e più dispendiosa si adotta quella parte del progetto che fu allora respinta. Ora io domando: sono mutate le condizioni geologiche, sono mutate le pendenze, sono scomparse le difficoltà di costruzione?

Domando questo con tanta maggiore insistenza in quanto che l'ingegnere che aveva fatto gli studi per la valle di Santerno è l'ingegnere stesso che ha fatto gli studi per la variante da Pontassieve a Firenze, ossia il chiarissimo ingegnere Tarducci, il quale osservava che se la linea Faenza-Pontassieve avesse dovuto cambiare d'obbiettivo, e muovere verso Firenze, non 40, ma 44 milioni e 900 mila lire avrebbe costato. E che queste previsioni fossero vere me lo prova un altro fatto. Nella prima proposta ministeriale era stata progettata la linea Faenza-Firenze iscrivendo la somma di 40 milioni. La Commissione parlamentare che riferì sopra quel progetto variò l'obbiettivo, ed invece di Firenze propose Pontassieve, mantenendo tuttavia i 40 milioni che non le sembravano troppi. Se oggi questa linea dovrà abbandonare di nuovo Pontassieve e metter capo a Firenze, basteranno i 40 milioni che la Commissione crede bastare per la linea Faenza-Pontassieve?

Un'ultima osservazione sul confronto delle due linee. L'ingegnere Tarducci che studiò la linea Imola-Firenze, e che ora ha studiato pure la linea Faenza-Firenze, concludeva una sua lettera pubblicata nel 1879 con queste parole:

« Non esiste differenza sensibile nel costo delle due linee Firenze-Imola, Firenze-Faenza, quando ambedue si valutino con norme identiche; ma esiste invece una differenza assai sensibile nella spesa di esercizio a favore della prima; e poichè questa è permanente, e continuamente rinnovasi, mentre quella della costruzione viene fatta una volta soltanto, si conchiude che non solo sotto l'aspetto tecnico, ma anche sotto quello economico, la linea imolese è da preferirsi alla faentina. »

Questo ingegnere, pel quale sento grande stima, avrebbe ora in parte modificato i suoi apprezzamenti?

Chiedo dunque all'onorevole ministro dei lavori pubblici di dissipare i miei dubbi, al solo scopo di poter votare con coscienza più sicura in favore della variante proposta alla Faenza-Pontassieve, cioè per l'obbiettivo di Firenze, che, ripeto, fui il primo a proporre, e che oggi appoggio di nuovo, per non contraddire a quella mia iniziativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

TORRIGIANI. Dopo tutto quello che è stato detto in favore della linea Faenza-Firenze dagli onorevoli preopinanti che mi hanno preceduto, dopo tutto quello che è stato scritto e stampato in questi ultimi tempi, e per la poca mia competenza, non vorrei davvero entrare in questioni tecniche per difendere la tabella tale e quale è stata votata dal Senato.

Io mi permetto soltanto di porre un quesito. Ammetto per un momento l'ipotesi che vi possano essere dei grandi vantaggi dalla parte di Pontassieve, anzi l'ho sentito ripetere da persone competenti, ed io debbo chinare il capo ed ammetterlo; ma io domando: se anche ci sono questi vantaggi, sono essi tali da valer la pena che si passi sopra a tutti gli altri che presenta lo sbocco ad una grande città, e siano tali da passar sopra a quella regola generale che si suol sempre tenere per lo sbocco delle grandi linee nei centri più grandi? Si dice, è vero, che si è esagerato molto l'importanza per Firenze di avere questo sbocco, e che non debbano derivarne tanti vantaggi. Io però ritengo che sia non solo un vantaggio a questa città, ma un vantaggio generale, e che se ci fu esagerazione in quelli che dissero che vi era tanta importanza, che era questione vitale per Firenze, mi permetto di far osservare che questa esagerazione venne ripetutamente fatta dal Consiglio provinciale che non rappresenta soltanto gli interessi di Firenze, ma ha in sé i rappresentanti di tutte le varie località della provincia; che fu esagerato da 38 mila e più sottoscrittori della petizione, la quale ebbi l'onore di chiedere che fosse rinviata alla Commissione che si occupa di questa legge; fu esagerato dalla Camera di commercio di Firenze; fu esagerato da una quantità di sottoscrittori notevolissima di Livorno, e da quella Camera di commercio; ma tedierei la Camera ricordando il numero grande di petizioni che sono venute e che provano quanto sia importante lo sbocco a Firenze; e accenno soltanto a questo per provare che se vi fu esagerazione venne da tante e tante persone che rappresentano degli interessi veramente grandi e generali.

Or dunque la votazione della linea tale e quale è stata deliberata dal Senato mi sembra che non risponda ad un favore speciale a Firenze, ma che risponda ad interessi di molte altre parti della Toscana e della Romagna; che risponda ai bisogni indicati ripetutamente da molti corpi costituiti, e da tanti cittadini che hanno fatto dimostrazioni spontanee, ed hanno fatto petizioni alla Camera; come per la parte militare il fatto delle ultime grandi manovre e della rivista del settembre 1880 provò quante truppe si possono agglomerare in

pochissimo tempo a Firenze e svolgerle senza ingombro e perdita di tempo.

Perciò raccomando alla Camera di por mente a queste considerazioni; aggiungendo che se si rimandasse la legge al Senato questa sarebbe una deliberazione che riuscirebbe penosissima a Firenze non solo, ma anche a tutte le altre località, le quali hanno provato quanto interesse vi annettano. Per ultimo me ne appello all'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se sia il caso di rassegnarsi ad un voto sospensivo, perchè vi sia veramente bisogno di nuovi studi come ha detto la Commissione, e concludo raccomandando di lasciare la tabella tale e quale il Senato l'ha votata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. L'onorevole Maccarani, nel terminare la sua orazione strategica (*Si ride*), ha detto che Firenze non fu ad esso favorevole nelle elezioni. Veramente poteva lasciare questa parte, perchè è assolutamente estranea alla questione e rende molto sospetto tutto quello che egli ha manifestato in questa Camera. (*ilarità*)

ALLI-MACCARANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Toscanelli, spieghi un po' meglio il suo concetto, non faccia appunti sui giudizi altrui...

TOSCANELLI. Non mi pare di averne fatti...

PRESIDENTE. Onorevole Toscanelli, la prego, spieghi un po' le sue parole, le quali potrebbero avere una cattiva interpretazione.

TOSCANELLI. Ma quali sono le parole che ho da spiegare?

PRESIDENTE. Le ultime che ha pronunciate, cioè che è sospetto quello che l'onorevole Maccarani ha manifestato alla Camera.

TOSCANELLI. Credo che abbia parlato così per rendersi benevola Firenze un'altra volta. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Allora spieghi il suo concetto.

TOSCANELLI. Il mio concetto è questo, ed è così bell'e spiegato.

PRESIDENTE. Va bene. (*ilarità*)

TOSCANELLI. Altri deputati hanno parlato a favore della linea Faenza-Firenze, specialmente appoggiandosi a ragionamenti strategici, mentre altri deputati non affatto digiuni di cose militari e strategiche sostengono l'altra linea. Ma la Commissione l'altra volta consultò lo stato maggiore dell'esercito, e ne ebbe un parere motivato, che cioè per le ragioni strategiche era essenziale, era importante che fosse costruita la linea Faenza-Pontassieve, e non quella Faenza-Firenze.

La legge discussa sotto tutti gli aspetti e votata dalla Camera fu precisamente per la linea Faenza-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

Pontassieve; il Senato l'approvò, come la Camera l'aveva votata, fece soltanto un ordine del giorno. Però per due anni sono stati votati gli stanziamenti per la ferrovia e di quest'ordine del giorno non se n'è più parlato. Quest'anno il Senato ha cambiata la tabella, e invece della Faenza-Pontassieve ha sostituito la Faenza-Firenze. In questo modo, signori, è inutile che la Camera abbia votata la legge ferroviaria. Non soltanto la Faenza-Pontassieve, ma tutte le strade votate dalla Camera sono in pericolo, perchè se noi votiamo questa volta in questa maniera, un altr'anno il Senato, vedendo l'arrendevolezza della Camera, cambierà tutta la tabella, e verranno di nuovo in discussione tutte le linee ferroviarie che abbiamo votate.

In questa questione signori, si nasconde una questione costituzionale di grandissima importanza.

Non entro nel merito della questione, perchè essa fu ampiamente da tutti i lati trattata l'altra volta alla Camera, che decise in quel modo; io dico soltanto che a forma dello Statuto la Camera ha l'iniziativa di tutte le spese, e che il Senato non può prendere l'iniziativa di nessuna spesa. Ora la linea Faenza-Pontassieve costa 3 milioni di meno della Faenza-Firenze; 3 milioni che l'onorevole Maccarani dice che sfuggono. Ma i milioni sfuggono? (*Sì ride*) Non sfuggono niente affatto, sono 3 milioni di più; dunque questo emendamento del Senato costituisce una spesa per iniziativa del Senato, mentre lo Statuto prescrive che l'iniziativa delle spese debba partire dalla Camera dei deputati. Io, ripeto, non entro nel merito della questione; dico che la questione è già decisa, e che se noi accettiamo questo cambiamento, prima di tutto metteremo in pericolo tutte quante le linee votate; ed in secondo luogo stabiliremo un precedente, per il quale il Senato avrebbe l'iniziativa delle spese.

Questa tabella così modificata è tornata alla Camera, e la Commissione all'unanimità, meno uno, ha ristabilito quello che la Camera aveva votato; ed infatti c'è una annotazione della Commissione che propone la Faenza-Pontassieve, dopo aver domandato nuovamente il parere del ministro della guerra, e dopo che il ministro della guerra, consultato lo stato maggiore, ha confermato il voto precedente.

Io non voglio entrare nella questione militare, ma perchè la Camera ne abbia una idea lontanissima, dirò che tutta la questione consiste principalmente in questo, che per il concentramento dell'armata nella valle del Po e a Bologna, nel caso di mobilitazione, quando è fatto il tratto Faenza-Pontassieve vi sono due linee interne, indipendentemente dalle litoranee, le quali mettono da Roma a Bologna e

sono: Roma-Orte-Terontola-Pontassieve-Faenza-Bologna, linea che non incontra in nessun luogo Firenze, mentre v'è l'altra Orte-Chiusi-Empoli-Firenze-Bologna. Ora immaginiamo il caso di uno sbarco nella valle del Po, e che venisse occupata Firenze, che verrebbe ad essere secondo il progetto di modificazione del Senato un punto comune, ebbene l'occupazione di Firenze impedirà assolutamente il concentramento delle truppe nella valle del Po fatta per mezzo di una linea mediana, perchè le linee litoranee non sono mal sicure in caso di guerra con una nazione che abbia forza marittima al disopra della nostra.

Dunque è una questione di somma importanza. Io non sono niente affatto animato nè dagli interessi di Firenze, nè dagli interessi di Pontassieve, nè dagli interessi di chicchessia. Io mi sento animato dagli interessi della nazione; io qui mi sento deputato italiano e non altro.

In questa questione v'è implicata una questione strategica nazionale di grande importanza, v'è anche, come ho già detto, una questione costituzionale, quella cioè che la Camera faccia rispettare i suoi voti ed impedisca che il Senato prenda l'iniziativa di leggi di spese.

Per queste ragioni io confido che la Camera accoglierà l'emendamento della Commissione e confermerà il suo voto precedente. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Per fatto personale ha facoltà di parlare l'onorevole Alli-Maccarani.

ALLI-MACCARANI. La Camera intende come io abbia molta ragione di parlare per fatto personale. L'onorevole Toscanelli conosce troppo le condizioni di Firenze per cui non poteva non comprendere perchè io alludessi alla contrarietà a me dimostrata da una parte influente dei Fiorentini. Egli sa come si dica da alcuni che la linea Faenza-Firenze la vogliono soltanto alcuni, coalizzati e che la maggioranza si serba indifferente; nè ignora l'onorevole collega che i primi sono quelli appunto a me sfavorevoli. Conosce pure la mia posizione e sa che se io avessi voluto seguitare la voce dei risentimenti personali avrei dovuto essere oppositore.

Colla mia allusione intendevo appunto di affermare che non è una parte sola di cittadini che annetta interesse alla attuale questione, ma tutta la città di Firenze e con lei anche le popolazioni limitrofe concorrono nel voto e sentono interessantissimo che sia preferita la linea per Firenze.

E perciò ho ricordato le petizioni venute in favore di Firenze da varie comunità comprese le suburbane come Lastra a Signa e altre più lontane come Empoli e Livorno. (*Rumori*) Finalmente se l'onorevole Toscanelli avesse inteso di rimprove-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

rarmi di propensioni concilianti verso i miei concittadini ancorchè avversari miei, affermo e so dirgli che per quanto possa esser pronto sempre a battermi nelle questioni particolari, qui in Parlamento, e quando si tratta del nostro paese sento il dovere di stringermi e dar la mano anche ad avversari.

Se egli, come ha detto, difende la linea Faenza-Pontassieve per amore all'interesse nazionale, sappia che dal medesimo sentimento io pur sono animato; e difendo la Faenza-Firenze in quanto che quella per me interessa non una sola città ma un intero territorio, e a mio parere nel vantaggio regionale si riscontra un'importanza nazionale. Io sono persuaso che il commercio che si fa dalle Romagne verso la Toscana fino al Mediterraneo ha avuto sempre il suo centro a Firenze; sicchè le Romagne ed il Val d'Arno principalmente soffrirebbero se si turbassero questi rapporti, spostando le vie di comunicazione: e so che l'interesse nazionale si compone dei singoli interessi. Io mi associo a quello che disse un eminente uomo di Stato e nostro amico, che ora fortunatamente è tornato a sedere di nuovo nel Consiglio dei ministri (e lo disse in questa medesima questione); come sia d'interesse nazionale di rispettare le singole vitalità; e bene aggiungeva che è delle vitalità parziali che si compone la vitalità e il lustro dell'intero paese; e che i grandi centri i quali hanno storia, tradizioni e meriti particolari, bisogna guardarli con molto rispetto e benevolenza particolare se vogliamo che si conservi la storia, il lustro, il merito e la gloria dell'intera nazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni per fatto personale. Lo prego d'indicarlo.

MOCENNI. Il fatto personale è presto indicato. L'onorevole Toscanelli, con quello spirito che noi tutti gli riconosciamo, e che qualche volta è anche fuori di luogo...

PRESIDENTE. Onorevole Mocenni, non sollevi altri fatti personali.

MOCENNI... enumerando gli oratori (che non erano che tre, uno dei quali non ha toccato neppure la questione militare) ha detto che tutti quanti si erano occupati erroneamente di strategia e di tattica. Per conto suo se n'è occupato lui e ha detto, a mio modo di vedere, dei grandi errori; soprattutto quando, supponendo occupata Firenze, vorrebbe passare ancora per Pontassieve. Io mi auguro che l'esercito italiano non abbia mai l'onorevole Toscanelli, nè per capo di stato maggiore, nè per generale, poichè mi ha dato a divedere che s'intende di strategia come io m'intendo di vino, io che non bevo che acqua. (*ilarità*)

TOSCANELLI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma, onorevoli colleghi, li prego di considerare che siamo in un Parlamento ove devosi discutere seriamente gli affari dello Stato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli per fatto personale.

TOSCANELLI. Io non ho parlato di strategia appunto perchè non sono competente, e dichiaro che credo poco competente ancora l'onorevole Mocenni... (*Oh! oh!*)

PRESIDENTE. Onorevole Toscanelli, io prego anche lei, e prego tutti, perchè siano temperanti nel linguaggio; altrimenti sarò obbligato a chiamarli all'ordine.

TOSCANELLI. Io non ho fatto altro che citare il parere dello stato maggiore dell'esercito, emesso l'altra volta quando la questione fu discussa alla Camera.

Io ho detto che quando questa questione si è rinnovata nella Commissione attuale, nonostante che ci fosse il parere in questo senso, la Commissione medesima ha voluto nuovamente consultare lo stato maggiore dell'esercito; ha mandato una lettera al ministro della guerra, ed il ministro della guerra ha girato questa questione allo stato maggiore, il quale ha dichiarato che per ragioni militari era preferibile la linea Faenza-Pontassieve. Questo è quello che ho detto, questo è quello che confermo, e questo è ciò che sarà confermato dalla Commissione. E ciò non si chiama niente affatto entrare in questioni strategiche: entrare in questioni strategiche si chiama volere sostenere opinioni opposte a quel consenso, a quell'autorità, che in queste questioni è più d'ogni altro competente. Dunque l'accusa che l'onorevole Mocenni dirige a me, ad esso ed agli altri spetta; a me non ispetta nè punto nè poco.

Quanto a quello che ha detto rispetto al vino, non voglio raccogliere quelle frasi, e le abbandono al giudizio della Camera. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Li prego di fare silenzio, altrimenti li chiamerò all'ordine.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole ministro della guerra.

FERRERO, ministro della guerra. Credo che la Camera desidererà di conoscere il parere del ministro della guerra. Astrattamente parlando, non vi è dubbio che la linea San Lorenzo-Pontassieve sotto l'aspetto militare sia più vantaggiosa di quella San Lorenzo-Firenze. Tale si fu il parere espresso dal corpo di stato maggiore, il quale, naturalmente, non deve tener conto che delle esigenze militari. Ma il ministro della guerra fa parte del Governo, ed egli deve occuparsi altresì degli interessi generali del paese. (*Bene!*)

E pertanto, considerando come la differenza di

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

potenzialità fra le due strade non è tale da compromettere gl'interessi militari, e da sacrificarvi le esigenze del commercio, considerando come anche il Senato abbia espresso, per bocca d'uomini autorevolissimi, lo stesso parere, il ministro della guerra non ha difficoltà di accettare la legge quale fu votata dal Senato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. Io ho poche parole da dire sulle osservazioni fatte dall'egregio deputato Codronchi. Egli mi domanda delle spiegazioni, quasi di confronto, non fra i due andamenti della linea del Lamone, ma sopra due linee diverse, cosa che è assolutamente fuori di discussione, inquantochè delle linee rivali fu discusso quando fu votata la legge. Ad ogni modo egli mi chiede delle spiegazioni che gli darei volentieri, ma che non sono in condizione di dargli molto concretamente in quanto che se studi molto particolareggiati furono fatti per questa linea, non ne furono fatti più per la linea Firenze-Imola. Ricorderò solo all'onorevole Codronchi che la linea Faenza-Firenze, come stava proposta nel disegno di legge del 1877 presentato dall'onorevole Depretis e riprodotta da me nel 1878, portava una spesa di 40 milioni, mentre la linea Pontassieve-Faenza era valutata in 36 milioni circa, e che ad onta che fosse messo nella legge lo sbocco di Pontassieve, la Commissione lasciò stare la somma di 40 milioni che corrispondeva precisamente allo sbocco di Firenze, per la semplice considerazione che trattandosi d'una legge per la spesa d'un miliardo duecento e più milioni, era una cosa inconcludente il disputare per quattro milioni di più o di meno, tanto più che allora si supponeva e suppongo anch'io adesso, che i preventivi nei loro dettagli difficilmente rispondono alla realtà. Sanno tutti che nella costruzione d'una grande linea è più facile eccedere che risparmiare. Per queste considerazioni non fu tenuto conto di 4 milioni.

Lasciando pertanto i 40 milioni, rispetto allo sbocco di Firenze, le cose rimarrebbero come erano in confronto del progetto Tarducci per Imola. Non voglio con questo sostenere che la linea che si sta costruendo, sia che vada per Pontassieve, sia che vada per Firenze, non costi di più di quanto è stabilito nei preventivi, come non sarei stato sicuro che l'esecuzione dell'altra per Imola egualmente non avesse potuto costare di più.

L'onorevole Codronchi ha pur detto ch'egli aveva proposto originariamente lo sbocco a Firenze e che per conseguenza s'univa alla proposta del Governo nelle condizioni attuali. Dopo quello che ha detto l'onorevole mio collega della guerra, è inutile ch'io

entri a parlare su quest'argomento, sia perchè ho già detto più volte in questa Camera la mia opinione personale, sia perchè dichiaro qui quello che dichiarai al Senato: vale a dire, che davanti ad un voto della Camera che aveva cambiata la mia originaria proposta, io preferisco di non aggiungere argomenti nuovi oggi. Gli argomenti per i quali era stata fatta la proposta li dissi già, ed erano questi: che, sotto l'aspetto militare, era evidente, dopo le dimostrazioni numerose fatte sia con gli scritti, sia con le parole, che una maggiore potenzialità, militarmente parlando, vi era per la linea della Val di Sieve anzichè per quella del colle di Pratolino. E questo è evidente; imperocchè con una linea che ha minore pendenza (e nessuno può fare che non l'abbia, perchè è così la geografia) si avrà sempre un qualche vantaggio. Ed il Governo aveva allora un ministro della guerra che firmava le lettere dello stato maggiore in questo senso; ma come membro del Governo stesso, acconsentiva allo sbocco di Firenze.

Il Governo non tiene conto solamente dei vantaggi astratti sotto l'aspetto militare: nessuno, nè in Italia nè fuori, costruisce una strada di 40 milioni per le eventualità di una guerra o per guadagnare un'ora di più. Quando un illustre generale come il Mezzacapo ha detto in Senato che la differenza rispetto alla mobilitazione si riduce ad un'ora, francamente parlando, gli altri interessi che si collegano all'apertura di questa linea debbono avere un valore. Gli altri interessi sono questi: che le transazioni commerciali e industriali dell'altro versante, dell'Adriatico, equivalgono agli 8 decimi circa verso Firenze, piuttosto che verso Pontassieve. In questa condizione di cose, io non veggo perchè la massa maggiore degli interessi debba eternamente gravarsi della spesa di percorrere 19 chilometri di più. Ripeto del resto che io non ho da pronunciarmi nè pro nè contro, confermando soltanto quel che disse il mio collega della guerra: che il Governo non si oppone a che, sia mantenuta la dizione del Senato, non fosse altro che per la ragione che la legge che si discute ha due parti: una sostanziale, ossia gli articoli, l'altra incidentale, ossia la questione di questo sbocco. Il rimandare la legge al Senato, per una questione di sbocco, non mi pare che sia oramai cosa utile...

TOSCANELLI. Eh! eh!

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Adesso risponderò a lei, onorevole Toscanelli

... sulla questione costituzionale che ella ha sollevato, la quale mi ha proprio recato sorpresa. Innanzitutto ella ha fatto un po' di confusione. Qui non si tratta delle tabelle che devonsi allegare al bilancio in forza dell'articolo 32 della legge sulle

costruzioni ferroviarie, si tratta di una legge speciale che il Senato come la Camera ha il diritto di discutere in tutta la estensione.

La questione che ha sollevato l'onorevole Toscanelli era quella relativa alle tabelle unite al bilancio. Tutti ricordano che appunto per queste considerazioni il Senato non entrò mai nella discussione delle tabelle stesse, aspettando che venisse una proposta diretta del Governo o d'iniziativa parlamentare, per risolvere quella questione che si era riservata con un ordine del giorno, il quale non aveva altro valore che di fare quello che si propone di fare adesso, vale a dire di non intralciare la discussione di una legge per una questione di uno sbocco di una data linea in un posto piuttosto che nell'altro. Ora, essendo già compiuti gli studi tecnici che il Governo aveva accettato di fare in forza di quell'ordine del giorno ed essendo venuta innanzi al Parlamento una legge apposita per determinare una volta per tutte la ripartizione dei fondi per le strade di prima categoria, era evidente, che non solo il Senato, ma chiunque avrebbe potuto occuparsi di una questione che era stata mantenuta impregiudicata, non solo, ma di questioni analoghe che sono ben diverse da quelle a cui accennava l'onorevole Toscanelli.

L'onorevole Toscanelli ha detto: con questo metodo ogni volta che saremo alla discussione del bilancio, si potrà barattare una data linea. No, onorevole Toscanelli, se si fosse trattato di cambiare la linea, il primo ad opporsi sarebbe stato il Governo: le leggi si modificano con altre leggi, non già discutendo la ripartizione dei fondi. La legge per le costruzioni ferroviarie ha stabilito che gli sbocchi siano determinati dal Governo, e ciò s'intende dentro un raggio ragionevole, conveniente, non quando si trattasse addirittura di cambiare da un paese all'altro.

Il Senato è entrato unicamente su questo terreno ed il Governo non poteva fare opposizione alcuna perchè c'era un ordine del giorno con cui si era fatta una riserva. Ma suppongasì, per esempio, che il Senato avesse stabilito di togliere la linea di Solmona; a questo accennerebbe il supposto dell'onorevole Toscanelli, vale a dire che ogni volta che si discute il bilancio si può barattare una linea; no, ci vuole una legge opposta per sopprimere o per variare una linea.

Il Senato non ha fatto altro che completare la riserva che si era fatta discutendo la legge generale. Quindi la questione che ha sollevato l'onorevole Toscanelli non mi pare proprio che abbia nessun rapporto con la costituzionalità degli atti attuali.

Qui non si tratta di bilancio, ma di una legge

come un'altra, che sempre è discussa dai due rami del Parlamento, ed in cui costantemente si verificano anche delle variazioni.

Io ho bisogno piuttosto di domandare all'egregia Commissione una spiegazione. Lasciando la tabella anche per la linea di Faenza-Firenze, come l'ha fatta il Senato, o, variandola in qualunque altra maniera, posto l'uno o l'altro caso, io avrei bisogno di sapere quale è la spiegazione dell'ordine del giorno, che io accetto, dopo lo schiarimento che chiedo.

L'ordine del giorno dice:

« La Camera, confidando che il Governo, prima di porre mano agli appalti del tronco Borgo San Lorenzo-Pontassieve, completerà gli studi comparativi fra la Faenza-Pontassieve e la Faenza-Firenze, e che, occorrendo, sottoporrà al Parlamento i necessari provvedimenti, passa all'ordine del giorno. »

Qui avrei bisogno di essere chiarito. In qualunque modo resti la tabella, sia Firenze o sia Pontassieve, che cosa s'intende in concreto? Posso io ancora far completare gli studi comparativi nel senso che qualche cosa manca per renderli atti a dar luogo agli appalti. Per me, e per molti altri, credo, anche militarmente parlando, degli studi ce n'è abbastanza, per non avere bisogno di cambiare in nessun modo l'opinione che si ha attualmente; ma, ad ogni modo, c'è ancora qualche cosa che può essere completato; ma, completati che siano questi studi, che cosa intende la Commissione? Che siccome finora non furono sottoposti all'esame tecnico del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si debba sentire, come è sempre d'obbligo prima di fare degli appalti, si debba anche sentire sulla preferibilità nell'aspetto tecnico? Se è questo, io non ho nessuna difficoltà ad accettare, quantunque il Consiglio superiore dei lavori pubblici non sia chiamato per legge a fare altro che a dire se nell'uno o nell'altro progetto vi siano pregi o difetti tecnici, senza che abbia alcuna ingerenza a scegliere una linea piuttosto che un'altra; ma ad ogni modo, io non ho nessuna difficoltà non solo di sentirne il voto, ma di tenerne il massimo conto possibile.

Se adunque l'occorrendo dell'ordine del giorno della Commissione, significa che quando il Governo avrà fatto tutti gli studi necessari e li avrà completati sotto tutti gli aspetti e avrà sentito i voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed anche di Commissioni speciali, se crederà che questi studi conducano a dover variare la tabella, debba presentare delle proposte alla Camera, e qualora credesse di non dover cambiare la tabella, potrà dar corso ai lavori, salvo a mettere una nota allegata al bilancio, da cui risulti qual'è la decisione

presa dal Governo rispetto a questo sbocco; io non ho nessuna difficoltà di accettare...

INDELLI. Chiedo di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. diversamente, se fosse un impedimento assoluto, la Commissione bisogna che spieghi bene il senso della sua proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Codronchi.

CODRONCHI. L'onorevole ministro dei lavori pubblici nel rispondermi, ha quasi fatto le meraviglie perchè io a proposito delle linee Pontassieve-Faenza, o Firenze-Faenza, abbia parlato di una linea che non è più in questione.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Non l'ho detto.

CODRONCHI. La ragione per cui ho parlato di quella linea è evidente: due anni sono a quella linea si opposero difficoltà tecniche e geologiche; oggi una parte di quella linea viene accettata per la Faenza-Firenze: è dunque naturale che io desiderassi sapere se tutte quelle difficoltà sono scomparse. A me rimane ancora il dubbio che i 40 milioni fissati per la costruzione della Pontassieve-Faenza non bastino, se la linea invece di far capo a Pontassieve, finisce a Firenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

INDELLI. Io sono entrato nell'Aula mentre si discuteva questa questione. Essa è assai interessante perchè trova i suoi precedenti in un'ampia discussione che fu agitata quando venne la prima volta in esecuzione la legge del 1879 col bilancio di prima previsione dei lavori pubblici del 1880.

In quell'epoca si presentò una questione di una certa gravità innanzi alla Commissione del bilancio. Giova ricordare che quando il disegno di legge intorno alle ferrovie complementari era stato discusso al Senato, il ministro dei lavori pubblici aveva accettato un ordine del giorno, con cui era inteso che le tabelle, le quali per l'articolo 32 della legge del 1879 debbono essere annesse al bilancio di prima previsione, dovessero formare una legge distaccata dal bilancio.

La Commissione del bilancio, di cui io aveva l'onore di essere il relatore per i lavori pubblici, si trovò di fronte alle dichiarazioni del ministro fatte nell'altro ramo del Parlamento, e, con suo rincrescimento, non poté accettare l'ordine del giorno. L'articolo 32 è troppo categorico. Esso prescrive che le tabelle ferroviarie debbano formare parte integrante della legge del bilancio. E, quantunque l'ordine del giorno del Senato fosse sotto ogni rapporto rispettabile, pure la Commissione, seguita in ciò dalla Ca-

mera, non poté accettarlo, e il Ministero stesso dovette uniformarvisi.

Ora, posto per base che, per l'articolo 32 della legge del 1879, il collocamento delle linee col rispettivo costo e stanziamento annuale formino parte della legge del bilancio, è fuori questione che ogni alterazione che vi si possa apportare, sarebbe una alterazione alla legge del bilancio già approvata. Se questa, in tesi astratta, è l'opinione manifestata dall'onorevole Toscanelli, io non potrei non uniformarmi a lui. Che cosa infatti presenta oggi l'onorevole ministro dei lavori pubblici? Un disegno di legge con cui modifica la legge del 1879 per tutt'altro che per l'andamento e denominazione delle linee. È venuto intanto l'altro ramo del Parlamento, quando già per due esercizi consecutivi, cioè per il 1880 e per il 1881, si era fatto lo stanziamento in bilancio per le linee indicate; e, profittando della prerogativa di ogni ramo del Parlamento di prendere l'iniziativa per la riforma di una legge presentata, ha modificato la linea Faenza-Pontassieve in Faenza-Firenze.

Ma è indubitato che siffatta modificazione della linea Faenza-Pontassieve, trascina di necessità una modificazione al bilancio, d'iniziativa del Senato. E ne deriva per tal guisa la conseguenza ineluttabile, che l'altro ramo del Parlamento abbia con ciò preso la precedenza in una questione di bilancio. Ora, o signori, io che non sono di quelli che vogliono portare le questioni ai loro estremi, e che son lieto quando si può trovare un modo di conciliazione, non sono alieno dall'accettare come corretto quello che disse l'onorevole ministro nell'ultima parte delle sue spiegazioni. Quando egli dice di accettare l'ordine del giorno della Commissione in questo senso, che cioè egli prenderà l'iniziativa per fare ulteriori studi, e verrà poi a proporre le modificazioni alle tabelle del bilancio per il cambiamento della linea, noi siamo in una posizione corretta.

Io credo che la Commissione di questo disegno di legge (della quale non fo parte, sebbene per un'accidentalità mi trovi a parlare dal suo banco) sarà perfettamente d'accordo in questo concetto di non portare alcun pregiudizio alla questione.

Ma se la difficoltà si dovesse presentare nuda e cruda, come si suol dire, cioè se noi in luogo di approvare delle modificazioni alla legge del 1879 per scopi finanziari e di tutt'altro carattere, come vi provvede il presente disegno di legge, dovessimo votare una modificazione apportata dall'altro ramo del Parlamento sopra le stesse linee che furono già comprese per due esercizi nel bilancio di prima previsione dei lavori pubblici, è evidente che questa proposta porterebbe una modificazione alla legge del bilancio.

Quindi io voterò per la proposta del ministro nel senso di accettare l'ordine del giorno della Commissione con le spiegazioni da lui date. Se la Commissione non l'accetta in tal senso, voterò contro la modificazione proposta dal Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GRIMALDI, relatore. La Camera è testimone come tanto la prima Commissione chiamata ad esaminare il disegno di legge sulle ferrovie complementari, quanto questa delegata ad esaminare l'attuale disegno di legge, abbiano proceduto nella questione della quale trattiamo colla maggiore correttezza possibile. La prima volta, la Commissione chiamata ad esaminare la preferibilità di diverse linee tendenti tutte a congiungere la Romagna colla Toscana, credette per ragioni, che è inutile qui riportare, preferire la linea che mette capo a Faenza. La ragione precipua della preferenza della linea Faenza-Pontassieve sull'altra Faenza-Firenze era per considerazioni militari; ed io, quantunque ignaro di cose strategiche, adagiandomi all'ombra del parere del Comitato, adagiandomi all'ombra del parere del ministro della guerra di quel tempo, il quale riteneva indeclinabile la preferenza per ragioni militari del tracciato Faenza-Pontassieve, sostenni e vinsi alla Camera nel senso che la Camera ritenne la preferibilità della linea Faenza-Pontassieve all'altra Faenza-Firenze. Il Senato fin d'allora fece delle osservazioni su questo tracciato, ma per non modificare la legge, per votarla celeremente, secondando così le esigenze giustissime della Camera e del paese, votò un ordine del giorno col quale invitava il Ministero a fare degli ulteriori studi.

Non vi è nella specie alcuna questione di costituzionalità, e se vi fosse, la Commissione sarebbe stata molto colpevole verso la Camera di non averla rilevata; e non ve ne è per una ragione semplicissima, che basta appena ricordare ai nostri onorevoli colleghi Toscanelli ed Indelli per rettificare completamente il loro apprezzamento che era la conseguenza di un errore di fatto. Sta nel fatto che la linea Faenza-Firenze proposta col progetto Depretis, prima, col progetto Baccarini poi, era valutata per 40 milioni; la Commissione chiamata ad esaminare il progetto dell'onorevole Baccarini preferendo la linea Faenza-Pontassieve avrebbe dovuto iscrivere una cifra minore, ciò non ostante conservò la cifra intera di 40 milioni; cosicchè gli stanziamenti dei bilanci restano perfettamente integri, la spesa non è mutata, ed in nessun modo le prerogative nostre sono menomamente vulnerate. La Camera è libera di scegliere o l'uno o l'altro di questi tracciati informandosi a tutte le

considerazioni che vuole, ma la questione della spesa è, fu, e sarà perfettamente intatta; cosicchè eliminata ogni questione di costituzionalità, che cosa resta nel fatto in esame? Resta, onorevoli colleghi, che la Commissione vista la variante introdotta dal Senato, procedendo con quella medesima delicatezza dalla quale era animata fin dal principio, si rivolse al Ministero dei lavori pubblici chiedendo gli studi nuovi, ed al Ministero della guerra per avere il parere nel caso che questi studi nuovi avessero potuto modificare quelli precedentemente fatti; allora il Ministero della guerra con apposita lettera confermò il suo precedente parere, e questa lettera trovasi inserita nella relazione nostra. Cosicchè la Commissione si trovava in questa condizione di cose, trovava gli studi trasmessi dal ministro dei lavori pubblici i quali non erano ancora stati esaminati dal Consiglio superiore, come non lo sono ancora; trovava dall'altra parte il parere del Comitato di stato maggiore che indicava perfettamente le stesse ragioni prevalentemente militari; e non di meno la Commissione ritenne la necessità ancora di nuovi studi.

E mentre da una via propose variare il tracciato e riportare la dizione primitiva Faenza-Pontassieve, dall'altra, coll'ordine del giorno che avete udito per bocca dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, invitò il Governo a completare gli studi definitivi e a presentare, occorrendo, nuove proposte alla Camera; di guisa che la questione tra i sostenitori dell'un tracciato e quelli dell'altro è capillare, è minima, e a me pare che, mutando in qualche modo l'ordine del giorno, possano gli interessi di tutti venire soddisfatti. Nell'attualità abbiamo che il ministro della guerra ci dichiara che egli non si oppone a che venga votato il tracciato proposto dal Senato, Faenza-Firenze. Ora, se la militare era la ragione principale della Commissione perchè sostenesse la linea Faenza-Pontassieve, come lo fece l'altra volta, sottomettendo le sue ragioni alla Camera; non trovo adesso alcun motivo perchè la Commissione abbia ad essere più ministeriale del Ministero, più militare del ministro della guerra, e dichiararsi per la Faenza-Pontassieve invece che per la Faenza-Firenze. Però nell'animo della Commissione resta sempre il dubbio che ulteriori studi possano per avventura consigliare un mutamento di tracciato.

Certamente poi è una linea questa che ha bisogno di molti anni per completarsi, e occorre tempo non breve prima che il tronco controverso possa essere fatto; poichè convien sapere che fino a un certo punto, cioè fino a Borgo San Lorenzo le due linee sono perfettamente identiche, sicchè il

mutamento sta da Borgo San Lorenzo a Firenze o da Borgo San Lorenzo a Pontassieve.

A me pare conseguentemente che la linea da seguirsi in via di conciliazione sia la seguente: lasciare Faenza-Firenze, e quindi non pregiudicare tutti gli interessi che sono connessi a questa linea, ed arrecare del ritardo col rimandare la legge al Senato. Così sarebbero anche soddisfatti i desiderii dell'onorevole ministro della guerra, che non ha trovato ragione ad opporsi alla modifica del Senato. Dall'altro lato poi si deve mantenere fermo l'ordine del giorno della Commissione col quale essa confida che il Governo, completati gli studi, ne dia notizia al Parlamento; per tal modo gli interessi di Pontassieve restano salvi, se per avventura ulteriori studi faranno conoscere, non solo dal lato militare, ma anche dagli altri aspetti, preferibile questo tracciato sull'altro. Una ultima parola sull'ordine del giorno.

L'ordine del giorno ha perfettamente quel significato che gli ha dato l'onorevole ministro dei lavori pubblici, cioè che debbano essere completati gli studi nel miglior modo, che egli conosce e sa più di me; che invochi il voto del Consiglio superiore sugli studi già fatti, invochi il voto del Consiglio superiore sopra gli studi comparativi tra un tracciato e l'altro; e che occorrendo sottoponga al Parlamento i provvedimenti necessari.

Quell'occorrendo indica la completa fiducia che la Commissione ha in lui, che è il miglior giudice per riconoscere se dovrà chiamare di nuovo l'attenzione della Camera su questo argomento, o se gli ulteriori studi lo confermino in quello che ora noi progettiamo. Cosicchè la Commissione propone alla Camera, che si ripristini la dizione come fu votata dal Senato, Faenza-Firenze; e che la Camera voti l'ordine del giorno che verrebbe così modificato:

« La Camera, confidando che il Governo prima di por mano agli appalti del tronco Borgo San Lorenzo-Firenze completerà gli studi comparativi fra la Faenza-Pontassieve e la Faenza-Firenze, e che occorrendo sottoporrà al Parlamento i necessari provvedimenti, passa alla votazione del n° 4 della tabella. »

PRESIDENTE. L'onorevole ministro accetta questo ordine del giorno della Commissione?

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Ho già dichiarato che lo accetto, con le dichiarazioni e spiegazioni date da me.

Adesso, giacchè sono a parlare, mi permetto di fare un'osservazione. Si potrebbe, senza cambiar nulla aggiungere le parole *o Firenze*.

GRIMALDI, relatore. È lo stesso; ma non corrisponderebbe più alla tabella.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Allora come vuole. Per me l'accetto.

SALARIS. Io vorrei che l'egregio relatore della Commissione esprimesse più chiaramente il suo concetto. Fino ad un certo punto queste due linee sono uguali da Faenza a Borgo San Lorenzo; ma si biforcano poi da Borgo San Lorenzo o verso Pontassieve, o verso Firenze. Ecco la divergenza, ecco il punto della questione. L'ordine del giorno della Commissione dice: « Completati il ministro gli studi e poi venga dinanzi alla Camera. » Ma di chi deve esser la scelta? Sarà del ministro, o sarà della Camera? Ecco, questo dica chiaramente. Mi pare che l'egregio relatore, con parole molto abbondanti ed eleganti, lasci oscuro questo concetto, che io voglio chiaro ed esplicito. Io non sono punto disposto a che la scelta rimanga al ministro, e trovo che prima di variarsi le linee che la Camera ha più volte votato, bisogna che venga nella Camera per variazioni necessarie dietro studi fatti, e la Camera è competente a scegliere una linea piuttosto che l'altra. Questo è il mio intendimento. Se in questo senso suona l'ordine del giorno lo voterò.

Se questo non è il senso dell'ordine del giorno della Commissione, ma se ha invece quello che la scelta resti al ministro dopo completati gli studi, e che il ministro non venga alla Camera se non per domandare i fondi, io non voterò l'ordine del giorno.

Dunque pregherei l'egregio relatore della Commissione di esprimere chiaramente il suo concetto, indicando a chi la Commissione abbandoni la scelta della linea in questione.

Quando avrò inteso il relatore determinare a chi spetti la scelta, allora chiederò nuovamente di parlare per porgergli i miei ringraziamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GRIMALDI, relatore. Alla franca domanda dell'onorevole Salaris darò una franca risposta la quale era già contenuta nelle parole dette poc' anzi dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole ministro ha detto che non ha difficoltà alcuna di accettare l'ordine del giorno nel senso di completare gli studi, di richiamare l'attenzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici sulle ragioni di preferibilità tra l'un tracciato e l'altro; cosicchè egli non può fare più di questo e nulla più di questo possono la Commissione e la Camera pretendere da lui.

Ora, completati tutti questi studi, il ministro stesso ha detto che si assume l'obbligo di darne co-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

gnizione alla Camera o con una nota al bilancio di prima previsione, o con apposita relazione.

Voci. E l'occorrendo?

GRIMALDI, relatore. Un momento. Se leggono l'ordine del giorno vedranno che l'occorrendo si riferisce alla presentazione di un disegno di legge speciale, non già alla cognizione che dovrà avere il Parlamento degli studi fatti. Cosicchè il ministro dopochè avrà completato gli studi nel senso espresso dalla Commissione, dovrà venire alla Camera a dire: l'esito degli studi è il seguente; io trovo ragione di confermare oppure di variare la tabella come è stata votata. Naturalmente spetterà al giudizio della Camera di votare di nuovo la Faenza-Pontassieve oppure di non rivolarla. E difatti, o signori, anche votando adesso la Faenza-Pontassieve, non è inibito a che, completati gli studi, potesse essere nuovamente votata la Faenza-Firenze. Sicchè l'ordine del giorno va proprio inteso in questo senso per conciliare e finire una vertenza che è abbastanza incresciosa e che è durata molto tempo.

Non c'è questione di spesa, lo ripeto anche una volta al collega Salaris; la spesa è sempre la stessa; sono 40 milioni; cosicchè non vi è questione alcuna di prerogativa parlamentare. I fondi in bilancio restano sempre gli stessi, o che si scelga l'una linea o che si scelga l'altra. Quindi eliminata ogni questione di spesa che cosa resta? Resta che il ministro, completati gli studi, darà conto alla Camera degli studi stessi completati. Se egli crede di modificare la tabella e presentare al Parlamento i provvedimenti necessari lo farà; altrimenti dando cognizione alla Camera degli studi fatti, metterà la Camera nella condizione di poter fare quella variazione che oggi si farebbe senza che vi sieno studi completi. Ecco perchè prego la Camera, come mezzo di conciliazione unico, legittimo, razionale di lasciare la dizione di Faenza-Firenze, anche perchè questa legge abbia finalmente il suo compimento; e di votare quell'ordine del giorno, il quale non impedirà che ulteriormente possa esaminarsi la questione, se i nuovi studi richiameranno su di essa la nostra attenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io amo che non resti nessun equivoco sulle intenzioni del Governo, le quali del resto nella sostanza sono conformi alle dichiarazioni ultime fatte dall'egregio relatore. Il mio concetto è questo. Se la Camera delibera di lasciare la linea tal quale l'ha stabilita il Senato, collo sbocco a Firenze, il Governo, come dichiarò il mio collega della guerra, non ha da opporre affatto; come non avrebbe da opporre affatto se sboccasse a Pon-

tassieve. Questo per rispetto unicamente al voto primitivo della Camera e non per confortare l'opinione propria. Io ho già dichiarato che le mie opinioni sono sempre state, e sono, e saranno sempre per lo sbocco a Firenze. Dato che si lasci, come pare l'inclinazione dei più, almeno tra quelli che hanno preso la parola, dato che si lasci la dizione tal quale fu votata dal Senato, con che si guadagnerebbe almeno che tutte le disposizioni sostanziali della legge avrebbero il loro effetto, altrimenti si correrebbe il pericolo di perdere ancora altri sei o sette mesi senza poterle applicare, dato che la legge resti tale e quale, io farò completare gli studi, richiederò i voti di Commissioni speciali, richiederò il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e alla presentazione del bilancio di prima previsione del 1882 farò come si faceva quando si presentava la tabella; presenterò una nota che sarà mandata alla Commissione del bilancio, dalla quale risulterà l'esito di questi studi e le ultime convinzioni del Governo nel caso che fossero diverse dalle presenti.

Se il Governo verrà nella determinazione che debba esser rimutato lo sbocco da quello che sarà scritto nella legge, presenterà un disegno di legge egli stesso; se non avrà questa convinzione, prima di pregiudicare colla esecuzione dei lavori, farà la nota alla Commissione del bilancio perchè il Parlamento sia messo in possesso dello stato delle cose, e si possa, se così intendono, sia colla iniziativa della Commissione generale del bilancio, sia per iniziativa di ciascun deputato, proporre la variazione a tempo. Ma, naturalmente, questo pel bilancio del 1882, e senza che dopo possa rimanere ulteriormente in sospenso. In questo senso io accetto l'ordine del giorno della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Toscanelli ha facoltà di parlare.

TOSCANELLI. Prima di tutto dichiaro che riprendo per mio conto l'emendamento della Commissione...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Non lo può; il regolamento vi si oppone, poichè esso non permette che un emendamento della Commissione possa essere ripreso da altri all'infuori di un membro della stessa Commissione. Ora ella non è membro della Commissione.

TOSCANELLI. Allora propongo un emendamento all'ordine del giorno della Commissione. La parola *occorrendo*, inserita nell'ordine del giorno della Commissione, non mi pare sia interpretata in modo identico dall'onorevole relatore e dall'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Perfettamente identico.

TOSCANELLI. Ad ogni modo si pone la questione:

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

siccome in quell'ordine del giorno v'è la parola *occorrendo*, la questione è questa, che, lasciando la parola *occorrendo*, è facoltativo al ministro di sottoporre, o non sottoporre a studio, di fare quello che crede; invece, togliendo questa parola, diventa obbligatorio. Quindi io propongo un emendamento all'ordine del giorno della Commissione, il quale consiste nel sopprimere la parola *occorrendo*, affinché diventi un obbligo e cessi di essere una facoltà.

Quanto poi alla questione costituzionale, a cui do una grandissima importanza (perchè in questioni di questo genere i precedenti sono una cosa molto importante, ed i due rami del Parlamento devono tenere grandemente alle loro prerogative), secondo l'onorevole relatore questa questione non esiste, perchè lo stanziamento è rimasto di 40 milioni. Prima di tutto, i 40 milioni non possono assolutamente far costruire l'altro tracciato Faenza-Firenze; ma, indipendentemente da questo, in questa stessa tornata l'onorevole ministro dei lavori pubblici ci ha dichiarato che il tracciato Faenza-Firenze costa tre milioni di più che il tracciato Faenza-Pontassieve: dunque a noi risulta dalla dichiarazione dell'onorevole ministro che vi è una spesa maggiore.

Dunque, in che consiste il fatto? Che, qualunque sia lo stanziamento messo nel bilancio nella spesa effettiva vi sarebbe stato un avanzo, che la iniziativa presa dal Senato di modificare una legge, anzi di cambiarla, porta a carico dello Stato una spesa maggiore di tre milioni, spesa che viene non per iniziativa della Camera dei deputati, ma per iniziativa del Senato; e siccome questa questione è importantissima ed è la questione identica che fu fatta quando si trattò del macinato, essendo prerogativa della Camera l'iniziativa di tutte le spese, credo che noi si debba star saldi a questo; quindi, non ostante la fiducia grandissima che ho nel Ministero, non posso assolutamente votare quest'emendamento, che cambia una legge della Camera, che nuoce ad una prerogativa della Camera.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Mi pare che potremo venire ai voti.

M'è parso d'udire che la Commissione ritiri la sua proposta e che, invece della linea *Faenza-Firenze*, proponga la linea *Faenza-Pontassieve*.

GRIMALDI, relatore. Mantenendo fermo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si premette l'ordine del giorno, poi si vota la linea.

L'onorevole Toscanelli ha detto che voleva riprendere per sè l'emendamento della Commissione; io gli rileggo l'articolo 66 del regolamento: « Quando un emendamento è ritirato dall'autore non può essere ripreso da altri, tranne che da un membro

della Commissione; » quindi l'onorevole Toscanelli non può riprendere l'emendamento. (*L'onorevole Toscanelli sta conversando con un collega*)

Onorevole Toscanelli, dia retta a me; ella non può riprendere l'emendamento che la Commissione ha ritirato. Ella propone all'ordine del giorno un altro emendamento che consiste nel cancellare la parola: *occorrendo*. La Commissione alla sua volta propone all'ordine del giorno un emendamento, il quale consiste nel dire *Borgo San Lorenzo-Firenze* invece di *Borgo San Lorenzo-Pontassieve*.

Cominceremo a votare prima la tabella *A*, linea per linea, poi giunti alla linea *Faenza-Firenze*, voteremo l'ordine del giorno della Commissione, poi la linea *Faenza-Firenze*, poi l'articolo.

Linea da Novara al confine svizzero presso Pino cogli stanziamenti che sono iscritti nella tabella di cui ho dato prima lettura e che mi risparmio di rileggere.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvata.)

Roma alla linea Sulmona-Aquila.

Chi approva questa linea è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

Linea Parma-Spezia con diramazione a Sarzana.

Chi approva gli stanziamenti già letti è pregato di alzarsi.

(Sono approvati.)

Viene ora l'ordine del giorno della Commissione il quale è così concepito:

« La Camera confidando che il Governo, prima di por mano agli appalti del tronco *Borgo San Lorenzo-Firenze*, completerà gli studi comparativi fra la *Faenza-Pontassieve* e la *Faenza-Firenze*, e che, occorrendo, sottoporrà al Parlamento i necessari provvedimenti, passa all'ordine del giorno. »

Pongo ai voti l'emendamento dell'onorevole Toscanelli.

Chi approva che si sopprima la parola « *occorrendo* » è pregato d'alzarsi.

(Dopo prova e controprova, l'emendamento dell'onorevole Toscanelli non è approvato.)

Pongo ai voti l'ordine del giorno della Commissione, accettato dall'onorevole ministro.

(È approvato.)

Pongo ai voti la linea *Faenza-Firenze* con gli stanziamenti già letti.

(Dopo prova e controprova, la Camera approva la linea *Faenza-Firenze* con gli stanziamenti già letti.)

(Sono pure approvate, senza discussione, le linee seguenti: *Terni-Rieti-Aquila*, *Campobasso-Benevento*, *Codola-Nocera*, *Reggio Calabria-Paola-Castrocucco* alla linea *Eboli-Romagnano*, per le valli

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

della Noce e di Diano, e da Castrocucco alla linea Eboli-Salerno pel Cilento.)

Pongo ai voti il complesso della tabella A.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti articoli:)

Art. 8.

Per gli effetti degli articoli 26, 27 e 32 della legge 29 luglio 1879, n° 5002 (serie 2^a), è approvata l'unità tabella A, pel riparto delle somme da assegnarsi annualmente a ciascuna delle linee della prima categoria.

Il Governo presenterà all'approvazione del Parlamento, entro sei mesi dalla promulgazione della presente legge, le tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee della seconda e terza categoria per tutto il tempo fissato dalla legge predetta.

Il detto riparto non avrà però effetto per le linee concesse o delle quali potrà esser fatta la concessione ai termini degli articoli 12, 17 e 18 della legge predetta.

Art. 9.

È data facoltà all'amministrazione d'inserire nei contratti l'obbligo alle imprese di eseguire i lavori delle ferrovie comprese nella ripetuta legge, senza pagamento d'interessi, entro un periodo di tempo minore di quello che corrisponde agli stanziamenti di bilancio, purchè l'anticipazione non ecceda il terzo del tempo fissato per gli stanziamenti medesimi.

Art. 10.

Per la costruzione delle linee, di cui all'articolo 19 della legge 29 luglio 1879, potranno essere adottate, previo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, quelle modalità tecniche, che siano riconosciute opportune ad agevolarne l'esecuzione. Per la linea da Termoli a Campobasso potrà essere adottato un tipo economico, sempre però a sezione ordinaria, ed in tal caso il Governo mediante convenzione da approvarsi per legge, stabilirà la misura della sovvenzione chilometrica da corrispondere alla Società concessionaria.

In quella convenzione potrà il Governo comprendere nella rete concessa alla Società delle ferrovie meridionali il tronco da Rieti a Terni.

Art. 11.

I contratti e i pagamenti per le forniture del materiale mobile contemplato dalla legge del 29 luglio 1879, n° 5002, potranno farsi colle norme degli articoli 4 § 4, e 7 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, previa licitazione privata fra le ditte speciali che si presumono idonee per l'oggetto della licitazione.

Art. 12.

L'articolo 23 della legge 29 luglio 1879, n° 5002, è abrogato e sostituito dal seguente:

« Art. 23. Alle ferrovie che saranno concesse in virtù della presente legge, saranno applicate le esenzioni e disposizioni degli articoli 5 e 6 della legge sopracitata 29 giugno 1873. »

Art. 13.

Restano ferme ed in pieno vigore tutte le disposizioni della legge 29 luglio 1879 suddetta in quanto non siano modificate espressamente colla presente legge.

Voteremo questa legge a scrutinio segreto domani in principio di seduta.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER AGGREGAZIONE DEL COMUNE DI MONSAMPOLO AL MANDAMENTO DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per aggregazione del comune di Monsampolo al mandamento di San Benedetto del Tronto.

GIORDANO, relatore. Io vorrei pregare la Camera di procedere oggi stesso alla discussione di questo disegno di legge, anzichè domani.

PRESIDENTE. È ciò a cui io pure la invito.

Prego il relatore di recarsi al suo posto.

Si dà lettura del disegno di legge.

FERRINI, segretario, legge. (Vedi *Stampato*, numero 150-A.)

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli:

« Art. 1. Dal 1° luglio 1881 il comune di Monsampolo, in provincia di Ascoli-Piceno, cesserà di far parte del mandamento di Offida, e sarà aggregato al mandamento di San Benedetto del Tronto per tutti i rapporti amministrativi e giudiziari. »

GIORDANO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

GIORDANO, relatore. La Commissione aveva proposto la data del 1° luglio 1881 per l'adozione di questa legge, perchè sperava che si sarebbe discussa nel marzo, od, al più tardi, nell'aprile; ma siccome siamo già al 2 giugno, è conveniente di cambiare questa data, e quindi dire: « dal 1° gennaio 1882, » tanto più che la legge deve essere discussa anche nel Senato.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1881

PRESIDENTE. Onorevole ministro guardasigilli, accetta che sia mutata la data?

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia. Sì, sì, accetto.

PRESIDENTE. Pongo quindi ai voti l'articolo 1 colla modificazione proposta dalla Commissione.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale alla esecuzione della presente legge. »

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER AGGREGAZIONE DEI COMUNI DI CALATABIANO E FIUMEFREDDO AL MANDAMENTO DI GIARRE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per aggregazione dei comuni di Calatabiano e Fiumefreddo di Sicilia al mandamento di Giarre.

CORDOVA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Aspetti che prima si dia lettura del disegno di legge.

(Il segretario Ferrini dà lettura del disegno di legge — V. Stampato n° 170-A.)

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORDOVA, relatore. Io prego la Camera di modificare l'articolo 1 della legge. Invece di dire « Dal 1° luglio 1881, » la Commissione propone che si dica « Dal 1° gennaio 1882, » appunto per la brevità del tempo che vi sarebbe da oggi al 1° luglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Panattoni ha facoltà di parlare nella discussione generale.

PANATTONI. Prima che la Camera sia la sua sanzione alla legge, ho bisogno che il ministro di grazia e giustizia dichiari se le autorità giudiziarie furono interpellate intorno a questo progetto, e dica quale ne sia stato il parere.

Si sono fatti studi di statistica affine di misurare, in confronto con il movimento degli affari, l'utilità del provvedimento e quali sieno stati i risultati di questi studi? Il Ministero si occupò del danno che così si crea a un'intera popolazione, la quale, per il progettato distacco (che pone fuori della giurisdizione di Linguaglossa, la stazione ferroviaria) si vede tolto il centro, cui convergono i propri affari; che sarà costretta a trattare, e a vedere decidere in territorio non suo? Questi i dubbi che non mi consentono di dare il mio voto alla legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io veramente, come l'onorevole Panattoni facilmente comprende, non posso essere molto prodigo verso di lui e verso la Camera di dati relativi all'argomento in discussione, poichè oggi solo potei assumere quelle informazioni che si riferiscono al disegno di legge, essendomi, proprio nei primi giorni che mi trovo al Ministero, qualche ora fa avveduto che era all'ordine del giorno, e che per eventuali ritardi relativi al disegno di legge sulla riforma elettorale poteva venire in discussione. Nondimeno, per quanto la brevità del tempo me lo consentiva, ho esaminato tutti gli atti relativi al disegno di legge medesimo, ed udito anche il parere dell'onorevole mio collega il ministro dell'interno, posso già dichiarare con tutta tranquillità di coscienza che la mia opinione è favorevole al progetto di legge e che perciò io accetto la proposta della Commissione.

La stessa unanimità dei membri della Commissione (i quali in parte appartengono alle provincie della cui circoscrizione ora si tratta e sono perciò conoscentissimi dei luoghi, in parte appartengono a provincie le più remote e quindi possono recare in proposito la più completa imparzialità ed equanimità) mi tranquillizza ancora maggiormente a questo riguardo.

Vollì anche procedere all'esame topografico delle località e, per non prendere delle carte che potessero essere sospettate di trovarsi architettate *ad usum Delphini*, ho voluto attingere le nozioni topografiche precisamente *de domo adversarii*, dagli stampati, cioè, degli avversari al disegno di legge, dalle pubblicazioni di coloro i quali sono contrari all'aggregazione della quale si tratta. Ma, esaminate anche quest'ultime, parmi evidente che le linee ferroviarie conducano con sì grande facilità gli abitanti dei due comuni di Calatabiano e di Fiumefreddo a Giarre, da non essere dubbia la maggiore facilità per loro abitanti di accedere a Giarre anzichè a Linguaglossa. Aggiungo che sono i due stessi comuni di Calatabiano e Fiumefreddo che chiedono l'aggregazione a Giarre, quindi non è soltanto un conflitto di interessi fra l'uno e l'altro capoluogo di mandamento, tra Giarre, cioè, e Linguaglossa, ma sono i comuni, i cui affari si devono trattare alla pretura, quelli che domandano di essere aggregati al mandamento di Giarre: e nessuno miglior giudice di essi intorno ai loro interessi.

Finalmente l'onorevole Panattoni mi chiede se furono consultate le autorità giudiziarie e come esse siansi pronunciate. A tale riguardo posso rispondere che furono consultate tanto le autorità amministrative che le autorità giudiziarie, e che le une e le altre ebbero a dire che v'è molta concita-

zione degli animi, molta irritazione fra i comunisti di Calatabiano e di Fiumefreddo e quelli di Linguaglossa, vale a dire il capoluogo di mandamento, da cui si tratterebbe di staccare i predetti due comuni. Ma da tale circostanza alcune di queste autorità derivavano la illazione, che convenisse soprassedere al distacco per cercare di calmare gli animi; altri invece dicono che, per non costituire un continuo fomite di malcontenti, sia necessario transigere. Però nessuna di queste autorità consultate si oppone in massima alla chiesta aggregazione, bensì dissero essere questione di tempo. Ecco detta in brevi parole la mia opinione e partecipati anche i risultamenti degli atti e dei pareri trasmessi dalle autorità che furono interrogate.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i due articoli seguenti:)

« Art. 1. Dal 1° gennaio 1882 i comuni di Calatabiano e Fiumefreddo di Sicilia, provincia di Catania, saranno staccati dal mandamento di Linguaglossa ed aggregati a quello di Giarre.

« Art. 2. I ministri della giustizia e dell'interno, sono incaricati dell'esecuzione della presente legge. »

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto domani sul principio della seduta.

MOZIONE DEL DEPUTATO TROMPEO SULL'ORDINE DEL GIORNO.

TROMPEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROMPEO. Io prego l'onorevole presidente e la Camera di voler mettere anche all'ordine del giorno il disegno di legge per lo stanziamento di fondi per la seconda serie dei lavori di sistemazione del Tevere.

La relazione su questo disegno di legge fu già distribuita fin dai primi giorni del decorso maggio. Tutti sappiamo, noi che siamo qui in Roma, quante e quanto legittime lagnanze ci sono per il ritardo, anzi per la interruzione di quei lavori. Qui c'è anche di mezzo una gravissima questione igienica, oltre al danno che ne risentono le opere già incominciate, per essere rallentati, anzi interrotti questi lavori. Quindi io pregherei l'onorevole presidente e la Camera di voler mettere all'ordine del giorno il disegno di legge che ho accennato, la cui approvazione darà al Governo i mezzi, che ora gli

mancano, di continuare quell'opera tanto importante, urgente, e necessaria.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, io iscriverò all'ordine del giorno anche questo disegno di legge. Tutto sta che si possa poi trattare di ciò prima che venga la discussione della legge elettorale.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì.

(Alle ore 2 pomeridiane.)

1° **Votazione per la nomina di cinque commissari sul disegno di legge per la riforma elettorale politica; e di un commissario del bilancio.**

Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge:

Modificazione della legge sulle ferrovie complementari. — Aggregazione del comune di Monsampolo al mandamento di San Benedetto del Tronto. — Aggregazione dei comuni di Calatabiano e Fiumefreddo al mandamento di Giarre;

2° **Seguito della discussione del disegno di legge per la costruzione di nuove opere straordinarie stradali e idrauliche.**

Discussione dei disegni di legge:

3° **Modificazioni agli stanziamenti di cui all'articolo 25 della legge sulle ferrovie;**

4° **Convenzione dell'Unione universale delle poste per lo scambio dei piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore;**

5° **Attuazione nell'interno del regno di detto servizio;**

6° **Stanziamento di fondo per la seconda serie dei lavori di sistemazione del Tevere;**

7° **Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica;**

8° **Svolgimento di una domanda d'interrogazione del deputato Luzzatti al ministro delle finanze; di interrogazioni del deputato Sorrentino ai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio; e di una interpellanza del deputato Mussi al ministro di agricoltura e commercio.**

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1881 — Tip. Eredi Botta.

